

IL RUDERE ANONIMO DEL PARCO DI PORTA CAPENA A ROMA

Il presente contributo analizza il rudere del parco comunale di Porta Capena a Roma ricostruendo le tappe di un processo di trasformazione non solo *materiale*, in quanto riguarda la genesi di un rudere a partire da un edificio preesistente, ma anche *culturale*, con ciò intendendo la progressiva perdita della memoria storica legata ad un luogo noto oggi solo approssimativamente come "sito della porta Capena". Un percorso di ri - attribuzio-

ne di senso che, oltre a restituire spessore storico ad un rudere muto, si pone soprattutto come premessa per future indagini archeologiche nell'area.

Il rudere, situato nel verde del parco di porta Capena tra via di Valle delle Camene e il Viale delle Terme di Caracalla all'altezza della FAO, attualmente inaccessibile all'interno, si compone di un ambiente di forma pressoché quadrata (m 5, 65 x 5, 25) unito ad un vano di forma rettangolare di dimensioni minori (m 5, 80 x 2, 15). All'esterno, la muratura è rivestita da laterizi reimpiegati nei lati NO e NE, mentre i lati SO e SE lasciano scoperto il nucleo in cementizio (Fig. 1). Come verrà in seguito dimostrato, il rudere attuale corrisponde a ciò che oggi rimane di una torre che, insieme ad altri due edifici, era presente fino al 1873 all'interno della vigna del vicino monastero di S. Gregorio. La vigna occupava la propaggine sud - occidentale del Celio, confinava ad est con Villa Mattei, mentre a nord e a ovest si affacciava rispettivamente su via di S. Gregorio e via di Porta S. Sebastiano, principale asse stradale della valle tra Celio e Aventino fino al 1909 (Fig. 2). Della storica vigna sopravvivono ancora oggi significative testimonianze: oltre ad un considerevole tratto dei muri di confine con villa Mattei, si conservano parzialmente, come accennato prima, tre edifici che inglobano in varia misura lacerti di murature antiche. L'indubbio interesse archeologico rivestito dalla vigna nel suo complesso fu compreso per la prima volta nella seconda metà dell'Ottocento dall'archeologo inglese J. H. Parker, che indagò sistematicamente l'area attraverso una serie di scavi a ridosso di questi tre manufatti¹: il rudere quadrangolare nel parco di S. Gregorio (Figg. 2 - 3, n. 1) fu ritenuto parte di un *castellum aquae*², le murature in opera laterizia e reticolata presenti nell'attuale Villa d'Achiardi (Figg. 2 - 3, n. 2) vennero ricondotte alla *Fons Egeriae*³, mentre in prossimità del rudere oggetto di questo studio venne scavato il sito di porta Capena (Figg. 2 -3, n. 3), come vedremo oltre più in dettaglio. La documentazione archeologica di Parker, oltre all'indubbio interesse scientifico, in quanto unica fonte di dati fino ad ora disponibile per la conoscenza archeologica dell'area, è utile anche per analizzare questi edifici come strutture funzionali alla vigna, valorizzando l'insieme delle informazioni contestuali e di dettaglio presenti nella documentazione testuale e grafica relativa allo scavo di Porta Capena. Incrociando questi dati, relativamente marginali

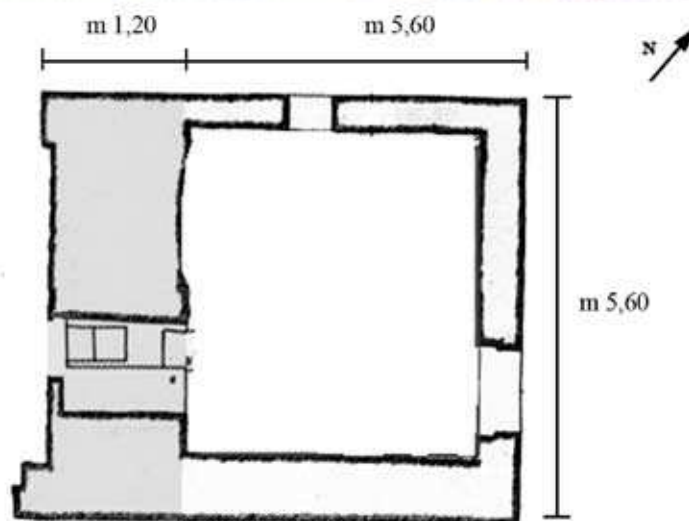


Fig. 1 - Il rudere del Parco Comunale di Porta Capena oggi. Aspetto esterno e planimetria (da SÄFLUND 1932).

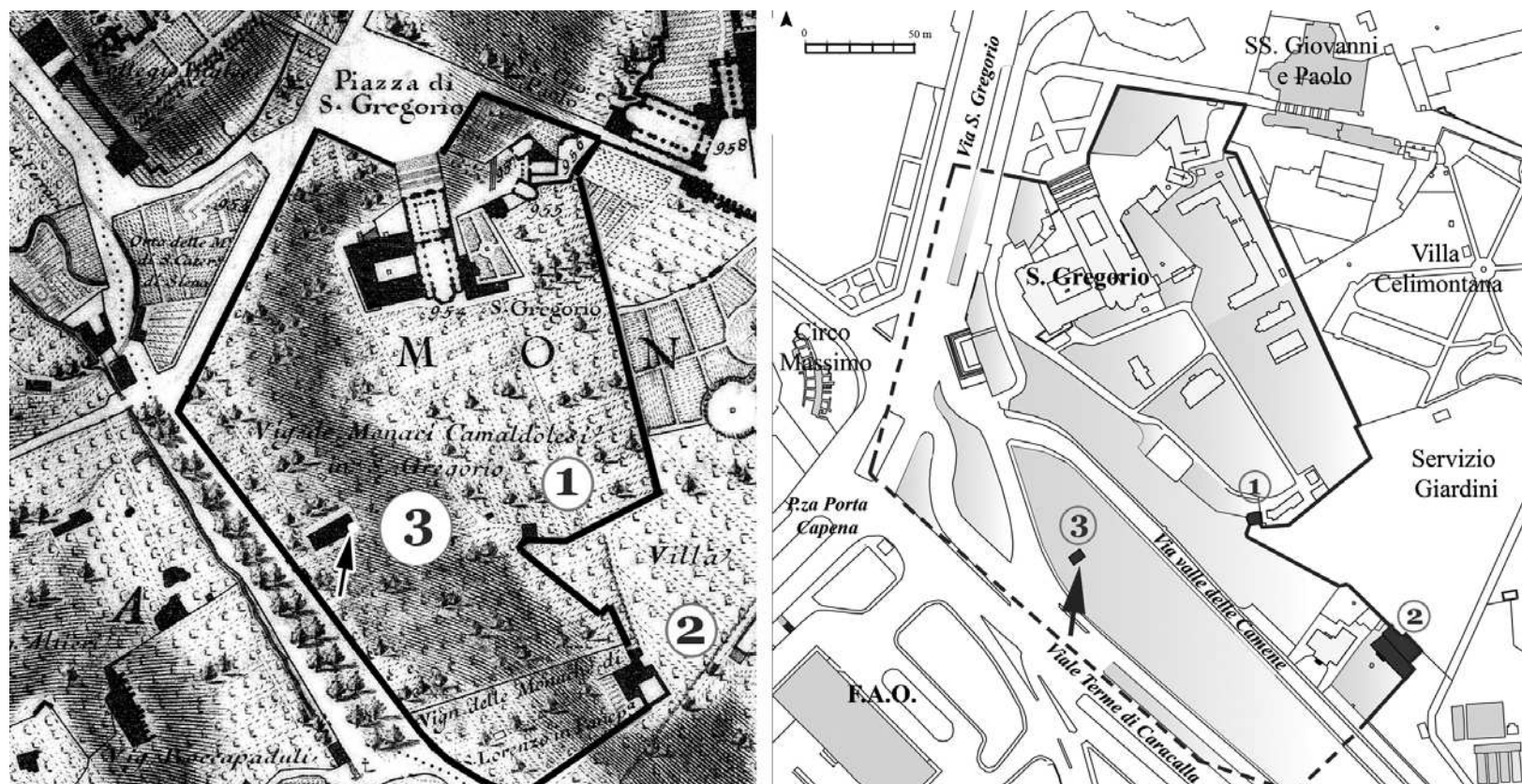


Fig. 2 - Roma. La Vigna di S. Gregorio al Celio nella cartografia storica (G. B. Nolli 1748, da FRUTAZ 1962, tav. 407) e in quella odierna (rielaborazione dal rilievo fotogrammetrico di Roma, 2000). I muri di recinzione della proprietà sopravvivono tuttora per un lungo tratto (linea continua), analogamente ad alcuni edifici presenti nella vigna: **1.** Rudere del *castellum aquae* presso la Scuola Internazionale di Teatro; **2.** Resti di muratura antica inglobati in Villa d'Achiardi, in via di valle delle Camene, n. 3; **3.** Il rudere del Parco comunale di Porta Capena.

nella trattazione di Parker, con dati archivistici e cartografici è stato possibile identificare la destinazione d'uso della torre di cui rimangono gli avanzi nel parco di Porta Capena e degli edifici un tempo ad essa adiacenti, precisandone inoltre l'articolazione planimetrica degli interni. I rilievi commissionati da Parker a F. Cicconetti nel 1868 per documentare lo scavo di porta Capena⁴, confrontati con una fotografia di C. Simelli, anch'egli al servizio dell'archeologo inglese⁵, e con alcune rappresentazioni iconografiche⁶, consentono l'individuazione di tre distinti corpi di fabbrica posti l'uno in aderenza all'altro (Figg. 4 - 5): all'interno della torre e dell'edificio immediatamente adiacente si trovava l'abitazione del vignarolo di S. Gregorio⁷, affittuario della vigna⁸. Un vano posto al di sotto della torre veniva utilizzato dal vignarolo come cantina per la conservazione del vino e per la spremitura, attraverso un torchio⁹, dell'uva raccolta nella vigna. Un terzo corpo di fabbrica, molto più ampio e articolato in vari ambienti interni era adibito invece a fienile, come è confermato da un documento amministrativo emesso dalla Camera Capitolina nella seconda metà dell'Ottocento¹⁰. Dall'esame invece della cartografia storica si può osservare che presso questo gruppo di edifici convergeva un sistema di viabilità interno alla vigna, che ne evidenzia una situazione di centralità, sottolineata anche dalla stretta relazione con l'ingresso su via di Porta S. Sebastiano (Figg. 2, 4, 5). Le fonti iconografiche testimoniano infine l'aspetto sostanzialmente immutato degli stabili nei secoli, a partire dalla prima metà del XVII secolo, epoca cui risale il disegno del fiammingo van Poelenburgh, che costituisce la più antica rappresentazio-

ne nota sinora di questo complesso di edifici¹¹ (Fig. 5). Questa raffigurazione è singolare anche per la comparsa di un secondo edificio posto isolato nelle vicinanze della torre, riscontrato anche nella veduta prospettica di G.B. Falda di mezzo secolo più tarda (1676)¹², prima di scomparire definitivamente nella cartografia successiva¹³.

Il riconoscimento del valore storico - archeologico del complesso costituito dall'abitazione del vignarolo, fondamentale per leggere le vicende ad esso legate, si deve, come anticipato in precedenza, agli scavi di Parker, condotti a più riprese tra il 1868 e il 1877¹⁴. La decisione di aprire uno scavo nella vigna di S. Gregorio derivava dalla felice combinazione tra lettura delle fonti letterarie e osservazione del dato materiale. Lo stretto rapporto degli acquedotti dell'Appia e della Marcia con la porta segnalato da Frontino¹⁵ aveva infatti reso 'sospetto' l'allineamento sul terreno dei resti affioranti di un acquedotto con una serie di edifici, tra cui la torre del vignarolo¹⁶ (Fig. 6 - a, b). La prima conferma di questa intuizione giunse dallo scavo aperto da G. B. Guidi nel maggio del 1868 per conto di Parker tra il casale e la via di Porta S. Sebastiano (Fig. 6 - n. 1), che portò alla scoperta del muraglione di tufo e di due acquedotti¹⁷; ma la scoperta più significativa avvenne nei mesi di luglio e agosto, sotto la direzione di F. Gori, quando venne aperto un secondo cavo nell'area compresa tra la torre e il pendio del Celio¹⁸ (Fig. 6 - n. 2) nel corso del quale venne scoperto alla profondità di 6 metri il muraglione in blocchi di tufo, largo 3,65 metri, sul quale risultava costruito l'intero complesso di edifici che costituivano l'abitazione del vignarolo (Figg. 7 - 8). Benché



Fig. 3 - Roma. La vigna di S. Gregorio al Celio. Vista da S. Balbina, 1822 (L. H. Hullmandell, litografia acquarellata, 1822, conservata in MR, *Collezione disegni*, Inv. MR 1628 «View from Villa Balbini»). Sullo sfondo, a partire da sinistra, il monastero di S. Gregorio, il Colosseo, SS. Giovanni e Paolo. **1.** Rudere del *castellum aquae* presso la Scuola Internazionale di Teatro; **2.** Resti di muratura antica inglobati in Villa d'Achiardi, in via di valle delle Camene, n. 3; **3.** Il rudere del Parco comunale di Porta Capena.

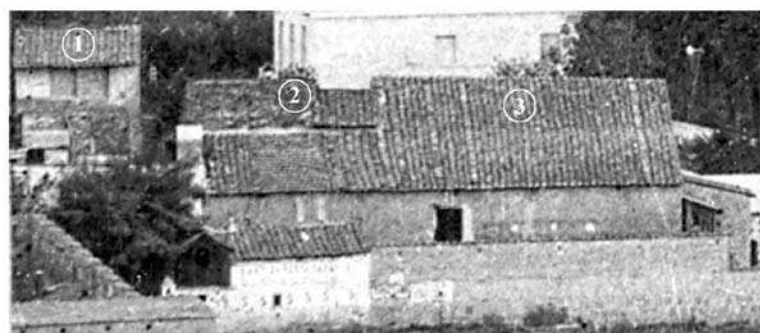
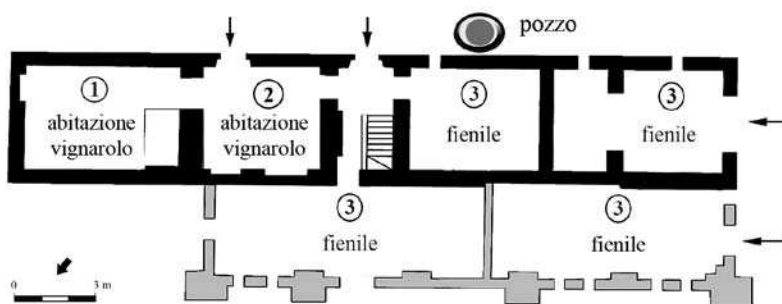


Fig. 4 - Roma. L'area di S. Gregorio in una foto di E. Van Deman, 1905 (da BULL-SIMONSEN EINAUDI 1979, p. 37). Dettaglio. In basso, rappresentazione planimetrica della torre (1), degli edifici adiacenti (2, 3) e delle loro destinazioni d'uso (rielaborazione da una fotografia Parker, BSR Archive, Parker collection, n. 1138).



la porta in sé non fosse mai stata rintracciata con certezza, la sua presenza venne postulata indirettamente osservando che il tratto di mura risultava tagliato perpendicolarmente dal passaggio di una strada basolata larga tre metri, forse l'Appia, rinvenuta alla profondità di sei metri (Fig. 8 - a). A questa strada deve aggiungersene una seconda, probabile rifacimento della prima, rinvenuta a tre metri di profondità, ma più spostata verso ovest (cioè verso la torre) rispetto a quella più antica. La supposta presenza della porta induceva Parker a identificare la cantina della torre del vignarolo come parte di una delle due torri antiche che dovevano fiancheggiare la porta Capena, mentre più verosimilmente, come emerge dai disegni, doveva trattarsi di un ambiente ricavato all'interno delle mura in seguito all'asportazione mirata di blocchi di tufo (Fig. 7). Più problematica appare invece la comprensione degli acquedotti individuati da Parker, a causa della difficoltà di lettura che si riscontra in una documentazione testuale e grafica spesso as-

sai confusa. Per quanto concerne il cavo aperto tra la torre e il Celio, è certa la presenza di almeno un acquedotto, come attestato inequivocabilmente da due arcate in laterizio lungo il lato est del muraglione (Figg. 7 - 8, c).

Gli scavi proseguirono l'anno seguente con l'apertura di una serie di cavi in direzione dell'Aventino all'interno della vigna Trojani posta dalla parte opposta di via di Porta S. Sebastiano (Fig. 6 - nn. 3, 4, 5, 6)¹⁹, e consentirono a Parker di seguire l'andamento delle mura e degli acquedotti rilevati negli scavi precedenti²⁰. Nel 1871 venne proseguito verso est lo scavo principale tra la torre e il Celio, individuando «un pilastro di tufo, isolato, della porta con molti stipiti di travertino, il che indicherebbe avere avuto la porta più di un'arcata»²¹ (Fig. 6 - n. 7). Si trattava della scoperta di un secondo fornace, da collocare più ad est rispetto a quello, solo ipotizzato, al di sopra del selciato dell'Appia²². La notizia di per sé sarebbe di straordinaria importanza ma, in mancanza di rilievi o fotogra-

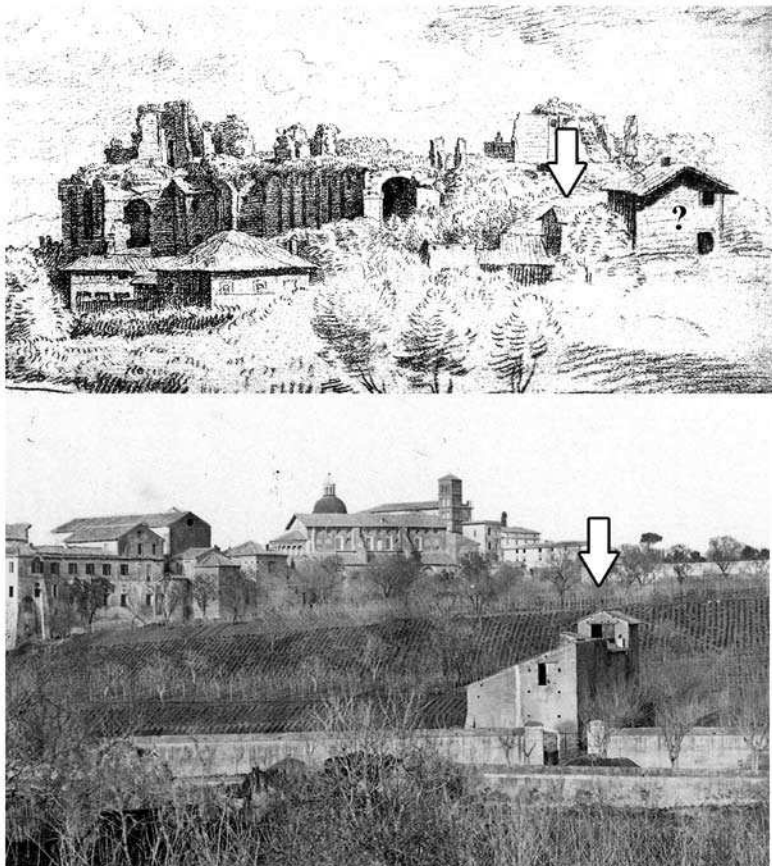


Fig. 5 - Roma. L'edificio di Porta Capena nell'area di S. Gregorio. In alto, C. van Poelensburgh (1586 - 1667), disegno a matita rossa, 1617 - 1625: sullo sfondo, il Palazzo dei Cesari (da BARTOLI 1911, tav. XXXIII). In basso, J. H. Parker, fotografia, 1870: sullo sfondo, S. Gregorio e SS. Giovanni e Paolo (BSR Archive, Parker collection, n. 1253).

fie, al momento non siamo in grado né di confermarla, né di smentirla²³. Si data infine al 1877 l'ultima ripresa degli scavi, che terminarono con lo sterro integrale della cantina della torre²⁴ (Fig. 6 - n. 8).

La scoperta di Parker del sito di porta Capena ricevette sanzione ufficiale a seguito della pubblicazione della *Forma Urbis* di R. Lanciani²⁵, vincendo gli iniziali scetticismi di P. Rosa²⁶, di G. B. De Rossi e dello stesso Lanciani²⁷, al punto da apparire oggi più un dato appurato che non un'ipotesi²⁸, nonostante continuino a mancare prove definitive circa l'esistenza di una porta urbana nell'area in questione. Va comunque riconosciuto all'archeologo inglese il grande merito di aver individuato esattamente il passaggio delle mura serviane nella valle dell'Appia, smentendo le ipotesi formulate in proposito da L. Canina vent'anni prima²⁹.

Rivolgendo nuovamente l'attenzione alla vigna di S. Gregorio, negli stessi anni in cui operava Parker, con l'avvento di Roma capitale si preannunciava un futuro gravido di conseguenze radicali per la città, per la valle, ma anche per la vigna del monastero di S. Gregorio, che nel 1873 terminava il corso di una esistenza millenaria. In applicazione della legge 19 luglio 1873 n. 1402³⁰, che estendeva alla nuova capitale gli effetti delle precedenti leggi nazionali sulla soppressione delle corporazioni religiose, la proprietà della vigna venne trasferita nelle mani della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, cui si sostituì, nel settembre del 1879, il Regio

Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico³¹, vero arbitro delle sorti dell'ex vigna di S. Gregorio. Il 7 ottobre 1880 il Commissariato suddivise la superficie della vigna in due settori, frantumando per sempre la sua unità organica³²: il settore superiore, corrispondente all'area retrostante la chiesa e il monastero di S. Gregorio, venne ceduto al Comune di Roma, mentre quello inferiore, comprendente il pendio del Celio sino alla via di porta S. Sebastiano, venne lottizzato e venduto ai privati nel corso di un'asta pubblica bandita dal Regio Commissariato in data 29 dicembre 1880. In base alle informazioni contenute nell'avviso d'asta³³ e grazie alla lettura degli atti notarili conservati all'Archivio di Stato di Roma relativi all'acquisto di due lotti³⁴, è stato possibile ricostruire la suddivisione in sette lotti del settore inferiore della vigna prevista dalla Giunta (Fig. 9). In particolare, il lotto n. 548 venne aggiudicato ai signori Pietro De Giani e Giuseppe Vicari originari di Invorio Inferiore (Novara), a testimonianza del massiccio arrivo di Piemontesi nella capitale dopo il 1870, mentre il n. 564, dove si trovava l'abitazione del vignarolo di San Gregorio, venne acquistato insieme al lotto adiacente (n. 565) dal signor Pietro Lepori³⁵.

Per una curiosa ironia del destino, appena sei anni dopo l'acquisto, al nuovo proprietario fu ingiunto di demolire la casa colonica, in attuazione del recente P.R. 1883³⁶, che prevedeva la rettifica del tracciato della via di Porta S. Sebastiano. Tale rettifica era finalizzata a correggere la vistosa deviazione della strada in corrispondenza dell'incrocio con la salita di S. Balbina (attuale via G. Baccelli) attraverso la creazione, a partire da quel punto, di una nuova strada parallela alla precedente, che avrebbe attraversato per intero il settore inferiore della vigna, radendo al suolo la torre Lepori e gli edifici adiacenti (Fig. 10, 2). Per gli espropri si ricorse alla formula della "permuta", cioè dello scambio³⁷: da un lato il proprietario cedeva al Comune parte della sua proprietà, dall'altro il Comune si impegnava a cedere in cambio ai privati la medesima quota di superficie, ricavata dalla vecchia strada di proprietà comunale. I lavori ebbero inizio nel 1886 a partire dall'incrocio con via di S. Gregorio, che da spigoloso divenne curvilineo, ma si arrestarono l'anno seguente all'altezza della proprietà Mancini, subito prima della proprietà Lepori, a causa del sopraggiungere della legge 14 luglio 1887 sulla Zona Monumentale di Roma³⁸, destinata a ridisegnare il paesaggio dell'intera valle rendendo di fatto inutile il completamento dei lavori. I primi cento metri della nuova strada vennero raccordati al vecchio tracciato della via di Porta S. Sebastiano per mezzo di un corridoio perpendicolare alle due strade ricavato dalla proprietà Mancini, determinando paradossalmente un percorso ben più tortuoso di quello che si aveva in mente di rettificare (Fig. 10). In compenso, per un puro capriccio del destino, la proprietà Lepori ne usciva indenne, mantenendo intatta la sua integrità.

La valle tra Celio e Piccolo Aventino rimaneva in quegli anni sostanzialmente ai margini di un impetuoso sviluppo urbanistico che si era consolidato principalmente lungo un asse est - ovest (Castro Pretorio/Prati)³⁹, preservando l'area meridionale della città, per lo più ruralizzata e caratterizzata da complessi monumentali, come le Terme di Caracalla o il Circo Massimo, che la qualificavano come area di straordinario in-

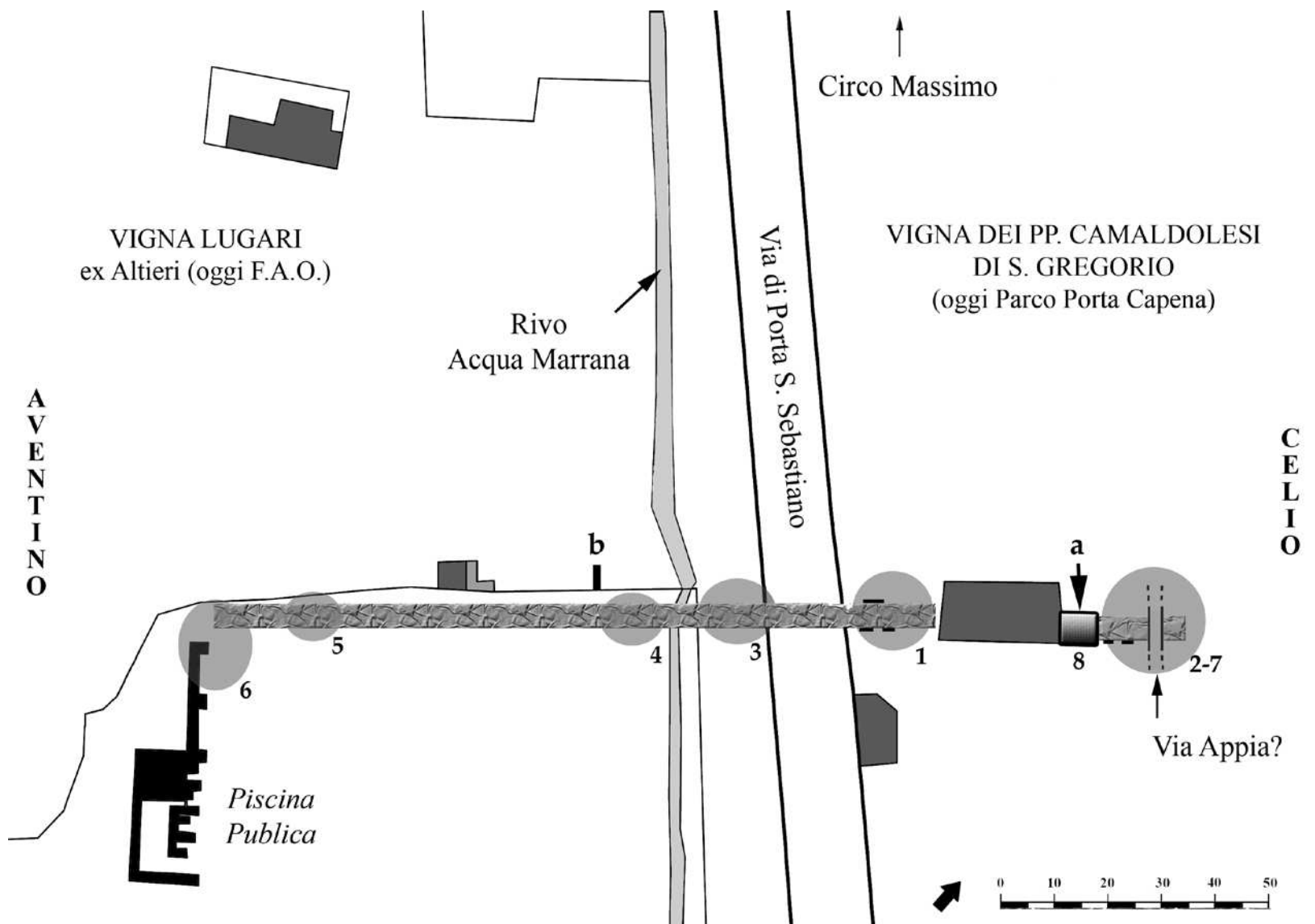


Fig. 6 - Localizzazione degli scavi di J. H. Parker nella valle tra Celio e Aventino (rielaborazione da ASR, *Presidenza Generale del Censo*, Catasto Gregoriano, Rione X Campitelli, ff. 3, 6, 8). **1.** Scoperta del muraglione di tufo e di due acquedotti (scavo G. B. Guidi - maggio 1868); **2.** Scoperta di due selciati stradali (- 6 m e - 3 m), muraglione e acquedotto (scavo F. Gori - luglio/agosto 1868); **3 - 5.** Scoperta del muraglione in tufo e acquedotti (1869); **6.** Scavo dei vani interni alla cosiddetta *Piscina Publica* (1869), poi demolita in occasione dei lavori per il Ministero dell'Africa Italiana nel 1938; **7.** Scoperta del secondo fornice della porta (1871); **8.** Scavo integrale della cantina della torre del vignarolo (1877). **a.** Torre/abitazione del vignarolo di S. Gregorio al Celio; **b.** Pilone di acquedotto in laterizio visibile in superficie (m 4 x 1), demolito nel 1938.

teresse archeologico. Fu forse proprio questa marginalità a favorire a partire dagli anni '80, nel clima di fermento della cosiddetta "febbre edilizia", lo sviluppo di un vero e proprio quartiere industriale, pressoché ignoto finora a storici e urbanisti della Roma contemporanea⁴⁰, che si configurava come una sorta di appendice nella valle dell'imponente gazometro della *Società Anglo - americana per il gas e l'energia elettrica* per il rifornimento cittadino del gas, insediato nel Circo Massimo sin dal 1852⁴¹. Negli ultimi vent'anni del XIX secolo, laddove prima si estendeva il verde della vigna di San Gregorio, vennero impiantate una fonderia⁴², un'officina meccanica⁴³ e una fabbrica di pavimenti in legno⁴⁴; dalla parte opposta della strada, nella vigna Partini, sorse una fabbrica di asfalto⁴⁵, nella proprietà Guerrini una fabbrica di laterizi⁴⁶ mentre, dove oggi si trova piazza di Porta Capena, aziende minori erano destinate alla produzione di saponi e acque purgative⁴⁷ (Fig. 11). La trasformazione fu radicale quanto improvvisa: un pa-

esaggio agreste che per secoli aveva mantenuto intatta la propria fisionomia caratterizzata da vigne sparse di proprietà di congregazioni religiose o esponenti dell'aristocrazia romana, veniva ora occupato da una miriade di imprese in mano a piccoli e medi proprietari, dando luogo a un tessuto con esigenze nuove, dettate dalla vocazione industriale del quartiere. È forse questa la chiave di lettura per intendere lo sviluppo di un particolare tipo di servizi, come le osterie, che dobbiamo immaginare affollate ogni giorno dalla moltitudine di operai occupati nelle fabbriche intorno. A quelle storiche già presenti nell'area, come l'osteria *del Collegio Inglese*, *del Monte d'Oro*, *del Carciofolo*⁴⁸, *della Moletta*⁴⁹, altre se ne aggiunsero tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento: l'osteria *del Povero Diavolo* nell'ex vigna Altieri (area Fao)⁵⁰, *di Asinio Pollione* davanti alle terme di Caracalla⁵¹, *del Capannone* nella casina del Cardinale Bessarione⁵², e infine *di Porta Capena* nella torre Lepori (Fig. 12).

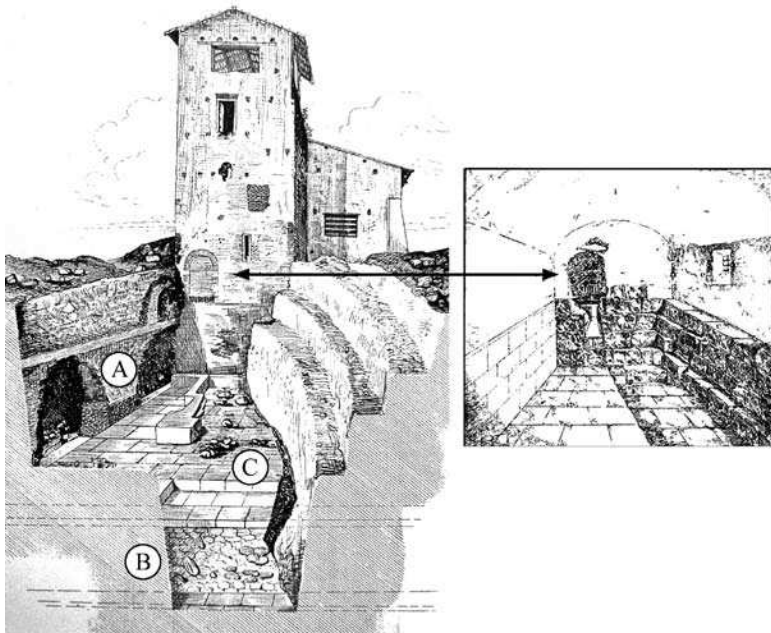


Fig. 7 - Il sito di Porta Capena (vedi n. 2 in fig. precedente) individuato tra la torre e le pendici del Celio nel 1868 (da PARKER 1878, tavv. IX-X). **A** = Arcate di acquedotto in laterizio; **B** = Muraglione in tufo; **C** = Strada basolata (via Appia?). Sulla destra l'interno della cantina della torre.

Le trasformazioni sopra descritte trovarono preciso riscontro anche all'interno della proprietà Lepori. Qui la comparsa di nuovi edifici, tra i quali un grande magazzino "per la cernita dei cenci" lungo via di porta S. Sebastiano, fu accompagnata da significative modifiche alla destinazione d'uso negli edifici preesistenti⁵³ (Fig. 13). Gli ambienti interni al vecchio casale vennero infatti ceduti in affitto a terzi, che vi impiantarono due diverse attività: la ditta Ugo Spangher di Milano, specializzata nella costruzione di pavimenti in legno, trovò posto nell'ex fienile, mentre la torre Lepori venne convertita nella nota 'osteria di Porta Capena', come appare chiaro dalle fotografie che mettono in evidenza l'insegna con il nome dell'osteria a grandi lettere e le scritte pubblicitarie dipinte sulla parete esterna della torre (Fig. 14). La peculiarità di questa osteria è descritta in modo assai pittoresco nella *Guida spirituale delle osterie italiane* di H. Barth, in cui l'autore ci informa che, dietro il pagamento di un biglietto pari a 20 centesimi, era possibile scendere nei sotterranei dell'osteria per visitare i resti dell'antica porta Capena⁵⁴. Rimane quindi perfettamente spiegato il nome dell'osteria, suggerito dalla geniale trovata dell'oste di sfruttare economicamente l'ex - cantina del vignarolo di S. Gregorio puntando sul valore storico - archeologico acquisito dallo stabile in seguito alle ricerche di Parker. Un caso assolutamente singolare di valorizzazione *ante litteram* di un bene archeologico da parte di un privato, che tuttavia assume sembianze ancora più singolari alla luce delle vicende legate alla realizzazione della Passeggiata Archeologica, che minacciarono nuovamente l'esistenza stessa del sito di Porta Capena. L'intenzione di «isolare i monumenti di Roma collegandoli attraverso pubblici giardini» veniva espressa dalla legge 14 luglio 1887, ma a causa di notevoli difficoltà finanziarie si dovette attendere più di vent'anni prima di giungere alla fase operativa, alla quale venne chiamata a provvedere la "Commissione Reale per la Zona Monumentale di Roma"

istituita dalla legge 11 luglio 1907 e composta da cinque membri, tra i quali Giacomo Boni quale unico rappresentante della disciplina archeologica⁵⁵. Sin dall'inizio Boni manifestò la necessità di procedere, preliminarmente all'allestimento della Passeggiata, a indagini archeologiche mirate a risolvere i maggiori problemi topografici di un'area sostanzialmente ignota dal punto di vista archeologico⁵⁶, primi fra tutti lo scavo di porta Capena, della via Appia e dei principali monumenti noti dalle fonti che si affacciavano su di essa⁵⁷, dimostrando di avere ben chiaro quanto fosse delicato in questo frangente il rapporto tra ricerca scientifica e tutela⁵⁸. La posizione di Boni, inoltre, rendeva esplicita la necessità di fare definitivamente chiarezza sulla reale presenza di una porta nel punto in cui Parker aveva aperto lo scavo. A questo invito tuttavia la Commissione rispose con un netto rifiuto, determinando le dimissioni di Boni dalla carica di commissario nel novembre del 1909, cui subentrò R. Lanciani l'anno seguente⁵⁹. Ma se è vero che non si giunse mai a scavare porta Capena, vale la pena di ricordare che essa rischiò di venire definitivamente sepolta sotto un viale di 100 metri, come è attestato dall'unico piano di sistemazione ufficialmente noto⁶⁰. Questa pianta, redatta nel 1887, non solo trascurava l'importanza archeologica del sito di porta Capena, ma riportava un percorso delle mura serviane palesemente falso, in quanto ricalcato dalla pianta di L. Canina del 1851⁶¹, allora definitivamente superata, come abbiamo visto, in seguito alle ricerche di Parker. Ciò legittima senz'altro a mettere in dubbio la reale competenza della Commissione in campo archeologico, confermando la posizione di marginalità di Boni all'interno di essa. I lavori per la realizzazione della Passeggiata ebbero inizio nella primavera del 1909, scatenando violente polemiche da parte dell'opinione pubblica che criticava il procedere indiscriminato delle demolizioni tese apparentemente a fare *tabula rasa* di tutte le memorie storiche, antiche e medievali presenti nell'area⁶². In altre parole ciò che mancava era un effettivo progetto culturale di valorizzazione che giustificasse quelle demolizioni e che, viceversa, sarebbe stato indispensabile per una Passeggiata che pretendeva di definirsi 'Archeologica'. Tra gli edifici in corso di demolizione⁶³ e che si intendevano salvare figurava anche l'osteria di Porta Capena, per la quale va tenuta presente la testimonianza contemporanea di A. Bartoli. Secondo quest'ultimo, «il fabbricato di costruzione completamente medievale», oltre a segnare esattamente il sito della porta Capena, «rappresentava l'avanzo della chiesa di S. Lorenzo ad Arcum Stillantem»⁶⁴, e come tale andava conservato. A conferma del valore storico dello stabile, lo studioso citava il recupero, durante la demolizione, di «sei rocchi di colonne di granito rilavorate nel medioevo»⁶⁵. L'osservazione più interessante dell'archeologo riguarda le incaute modalità di demolizione previste dalla Commissione per l'osteria: essa sarebbe stata riservata ai Lepori, che non esitarono ad usare addirittura le mine per renderla più celere⁶⁶. Un'altra voce di protesta giunse dalle pagine di «La Tribuna» dell'11 giugno 1909, dove A. Rossi denunciava la distruzione di «ruderi classici e medievali inclusi nell'osteria di porta Capena»⁶⁷, in aperto contrasto con le parole espresse dalla Commissione a difesa del proprio operato, che invece tendeva a minimizzare, definendo genericamente gli edifici medievali attorno all'osteria come «piccoli stabioli

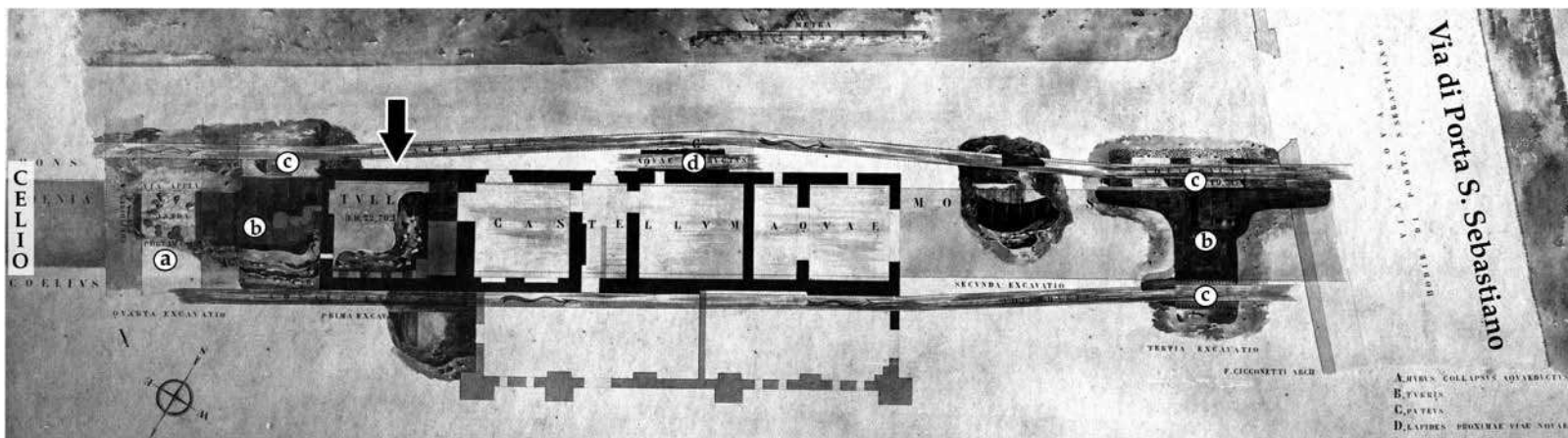


Fig. 8 - Roma. Vigna di S. Gregorio. Schema planimetrico degli scavi di J. H. Parker condotti nel 1868 intorno all'abitazione del vignarolo di S. Gregorio. La freccia indica la posizione della torre. **a.** Via Appia; **b.** Muraglione in blocchi di tufo; **c.** Acquedotto (rielaborazione da una fotografia Parker, BSR Archive, Parker collection, n. 1138).

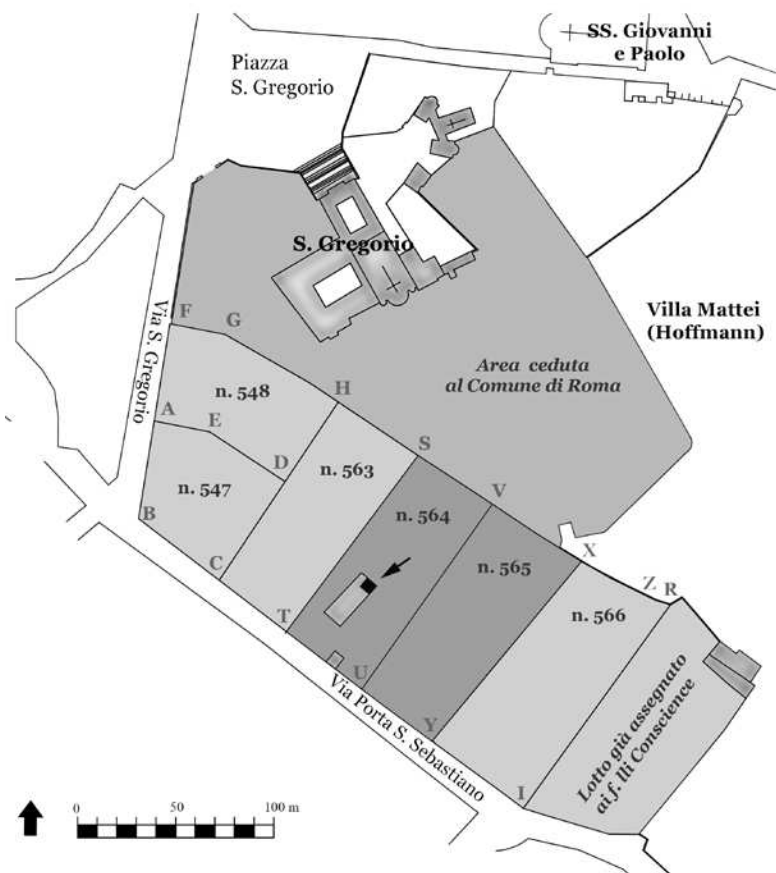


Fig. 9 - Roma. Vigna di S. Gregorio al Celio. Suddivisione dell'area della vigna dopo il 1881: la parte superiore viene ceduta al Comune di Roma, quella inferiore a privati mediante asta di vendita. La freccia all'interno del lotto n. 564 indica la posizione della torre di proprietà del sig. Pietro Lepori.

nella conduzione dell'attività demolitoria portata avanti sino a quel momento.

In definitiva, del gruppo di edifici che faceva capo alla torre Lepori si conservò solo la parte inferiore della torre, corrispondente al rudere oggi visibile nel parco comunale di porta Capena che, dunque, rappresenta l'esito materiale della sospensione della demolizione. Alla decisione di conservare ciò che rimaneva della torre Lepori fece seguito quella maturata nel novembre del 1909 di rendere fruibile al pubblico il sito di porta Capena, come traspare dalle parole di Guido Baccelli, presidente della Commissione Reale: «in quei punti, dove nei sotterranei delle costruzioni moderne demolite (come a Porta Capena e al Circo Massimo) si vedono avanzi di antichità, si faranno delle recinzioni ed anche degli accessi per poterli esaminare da vicino»⁷¹. Nel giro di pochi mesi, lo stesso sito di porta Capena che in origine, è bene ricordarlo, era destinato ad essere obliterato per sempre, venne ripensato come una delle principali attrattive di una Passeggiata che, come giustamente avrebbe sottolineato G. Lugli, oltre alle terme antoniniane, per il resto ben poco aveva di "archeologico"⁷². Come se dietro gli sforzi per valorizzare porta Capena si cessasse lo sforzo, ben maggiore, di conferire contenuto archeologico a ciò che rischiava di apparire un semplice giardino pubblico, nel tentativo al tempo stesso di compensare la discussa rinuncia ad intraprendere indagini conoscitive in una valle che rimaneva sostanzialmente ignota dal punto di vista archeologico. Ma come si configurò concretamente il nuovo ruolo del sito di porta Capena nel progetto della Passeggiata?

costruiti sopra un muro antico il quale fu rispettato»⁶⁸. Peccato che ci si "dimenticasse" di specificare che non era stato impedito il ricorso a cariche esplosive per la distruzione di quegli "stabboli", costruiti peraltro non su un muro, ma sulle mura di Roma antica! Le proteste del mondo intellettuale tuttavia non rimasero del tutto inascoltate, se teniamo conto di ciò che sarebbe accaduto immediatamente dopo: a distanza di tre giorni, il 14 giugno, la Commissione bloccò le demolizioni rendendo nota la decisione di conservare i ruderi di Porta Capena⁶⁹, mentre risaliva al 16 giugno la sconcertante richiesta, formulata dall'ing. Botto nel corso di una delle adunanze della Commissione, di acquistare «una copia della rinomata pubblicazione del Lanciani Forma Urbis [...] dovendo procedere a lavori sopra un suolo archeologico»⁷⁰, sufficiente di per sé a mostrare la manifesta mancanza di criterio scientifico

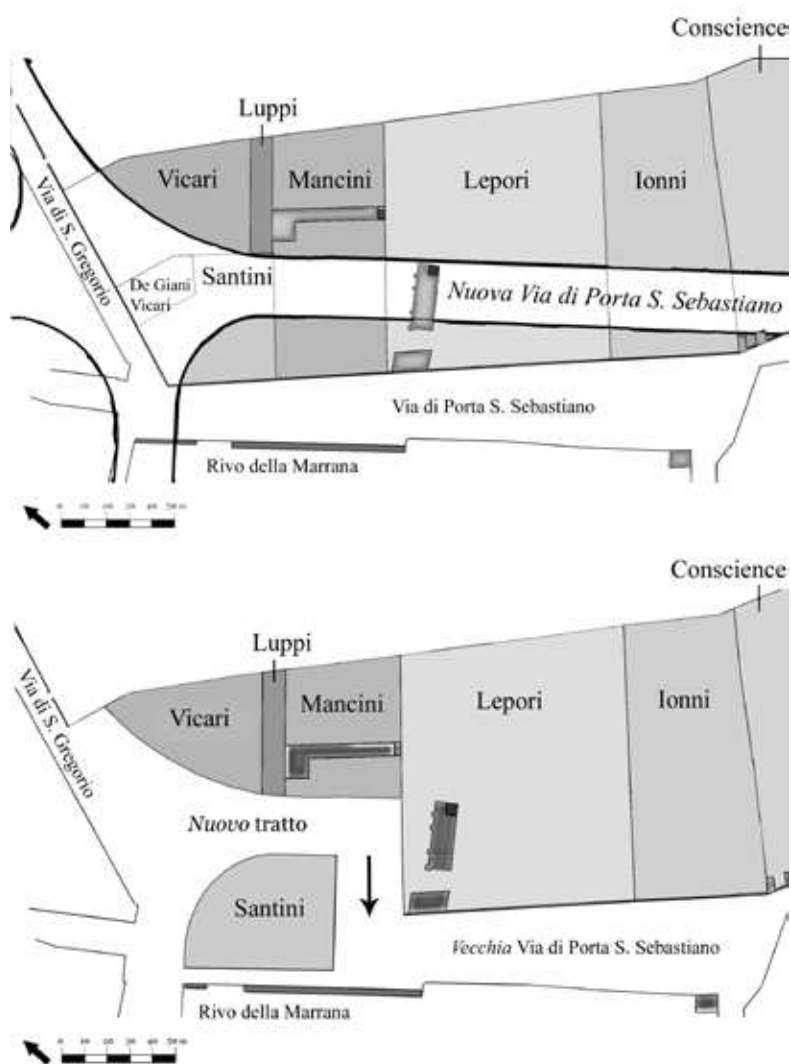


Fig. 10 - Roma. Vigna di S. Gregorio. Via di Porta S. Sebastiano. In alto: stato di fatto e progetto di rettifica della nuova via di Porta S. Sebastiano in base al Piano Regolatore del 1883. In basso: esito dei lavori. Nel 1886 viene realizzato solo il tratto iniziale della nuova strada, collegata a quella preesistente ("vecchia via di Porta S. Sebastiano") attraverso il corridoio indicato dalla freccia (rielaborazione dalla planimetria conservata in ASC, *Piano Regolatore*, Pos. 36, f. 11. Anno: 1884).

Al momento dell'inaugurazione al pubblico, avvenuta il 21 aprile 1917, la vecchia via di Porta S. Sebastiano era scomparsa e al suo posto, nel tratto compreso tra la piazza di porta Capena e il piazzale Numa Pompilio, si trovavano due strade: il viale pedonale Guido Baccelli e la 'nuova via di Porta S. Sebastiano' (dal 1935 nota come 'via di valle delle Camene'⁷³) riservata alla circolazione dei veicoli. In questo contesto di viabilità l'avanzo della torre Lepori divenne parte integrante di un preciso percorso di visita: dal viale principale si separava un sentiero dall'andamento sinuoso che consentiva di raggiungere il rudere, posto al centro di una piazzola circolare circondata da una serie di cipressi disposti scenograficamente a ventaglio sullo sfondo. Ma la novità principale era un'altra: come previsto da Guido Baccelli nel 1909, ai visitatori venne data la possibilità di scendere attraverso dei gradini nel vano sottostante il rudere per visitare i resti dell'antica torre di porta Capena⁷⁴. Da questo momento in poi nell'ex cantina del vignarolo di S. Gregorio si

sarebbero calati i frequentatori della Passeggiata Archeologica, esattamente come fino a pochi anni prima era stato concesso da un privato ai clienti dell'osteria (Fig. 15).

Sempre in riferimento alle misure di valorizzazione, va segnalata la particolare attenzione dimostrata in seno alla Commissione Reale da R. Lanciani per la comunicazione al pubblico, sia pure in forma molto elementare, del dato archeologico nel sito di porta Capena. Questa attenzione si manifesta nella Passeggiata più chiaramente che altrove: sul lato nord - ovest del rudere doveva infatti trovarsi una lapide con la dicitura "SITO DELLA PORTA CAPENA" che, in base al dato archivistico, sappiamo essere stata prevista da Lanciani⁷⁵. L'iscrizione è oggi scomparsa, ma l'interfaccia negativa della sua posa in opera è ancora rintracciabile sulla superficie della muratura: la traccia della lapide scomparsa riporta infatti dimensioni che coincidono con quelle di altre due lapidi (cm 63 x 30), ancora oggi visibili e sicuramente databili all'originaria sistemazione del 1917⁷⁶. Si tratta di due lastre inserite all'interno di due pilastri in laterizio posti sui due lati di via di valle delle Camene a segnalare l'"ASSE DELLE MURA SERVIANE". La posizione leggermente disassata dei pilastri non è casuale, ma si spiega alla luce del percorso delle mura serviane immaginato da Lanciani nella *FUR*⁷⁷ che, in corrispondenza di via di valle delle Camene, svoltava dirigendosi verso il *castrum aquae* situato poco al di sopra sul pendio del Celio. Dai dati d'archivio si apprende tuttavia che il ricorso ai pilastri non era stato previsto nel piano originario di valorizzazione di Lanciani, che avrebbe invece preferito collocare nel sito quei blocchi di tufo provenienti dalle demolizioni delle mura serviane presso la stazione Termini, ancora oggi visibili nel cortile delle Terme di Diocleziano in via Cernaia⁷⁸. L'idea fu però bollata come "falsificazione storica" da G. Boni⁷⁹, che aveva seguito lo scavo delle mura a Termini e la cui opposizione fece probabilmente desistere Lanciani dal proposito iniziale. Per questa ragione si optò per la soluzione, più neutra, delle lapidi nei pilastri in laterizio. L'uso di queste lapidi esplicative, così come l'idea di aprire al pubblico i sotterranei del rudere, si configurano come scelte progettuali che, anche se limitate al caso particolare di porta Capena, lasciano trapelare un certo interesse pedagogico, che si affianca al carattere puramente scenografico e romantico in genere riconosciuto come caratteristico della Passeggiata Archeologica⁸⁰.

La storia del rudere, dopo il 1917, avrebbe seguito il destino della Passeggiata Archeologica di cui faceva parte. Il primo atto che portò al graduale smantellamento del parco fu l'eliminazione nel 1934 degli eleganti propilei d'accesso al viale Baccelli da piazza di porta Capena per le rinnovate esigenze di traffico in seguito ai lavori di ampliamento del viale Aventino⁸¹. Contestualmente ai lavori di sistemazione della piazza che portava il nome della porta, la X Ripartizione Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma ritenne opportuno riaprire lo scavo in prossimità del rudere, per individuare con precisione ed eventualmente valorizzare i resti della porta. Se ripensiamo al progetto di Boni di riscavare il sito, appare chiaro che emergeva periodicamente la necessità di approfondire problemi che rimanevano (e rimangono) in sospeso sin dall'epoca degli scavi di Parker. Di questo scavo però, purtroppo, non rimane altra documentazione

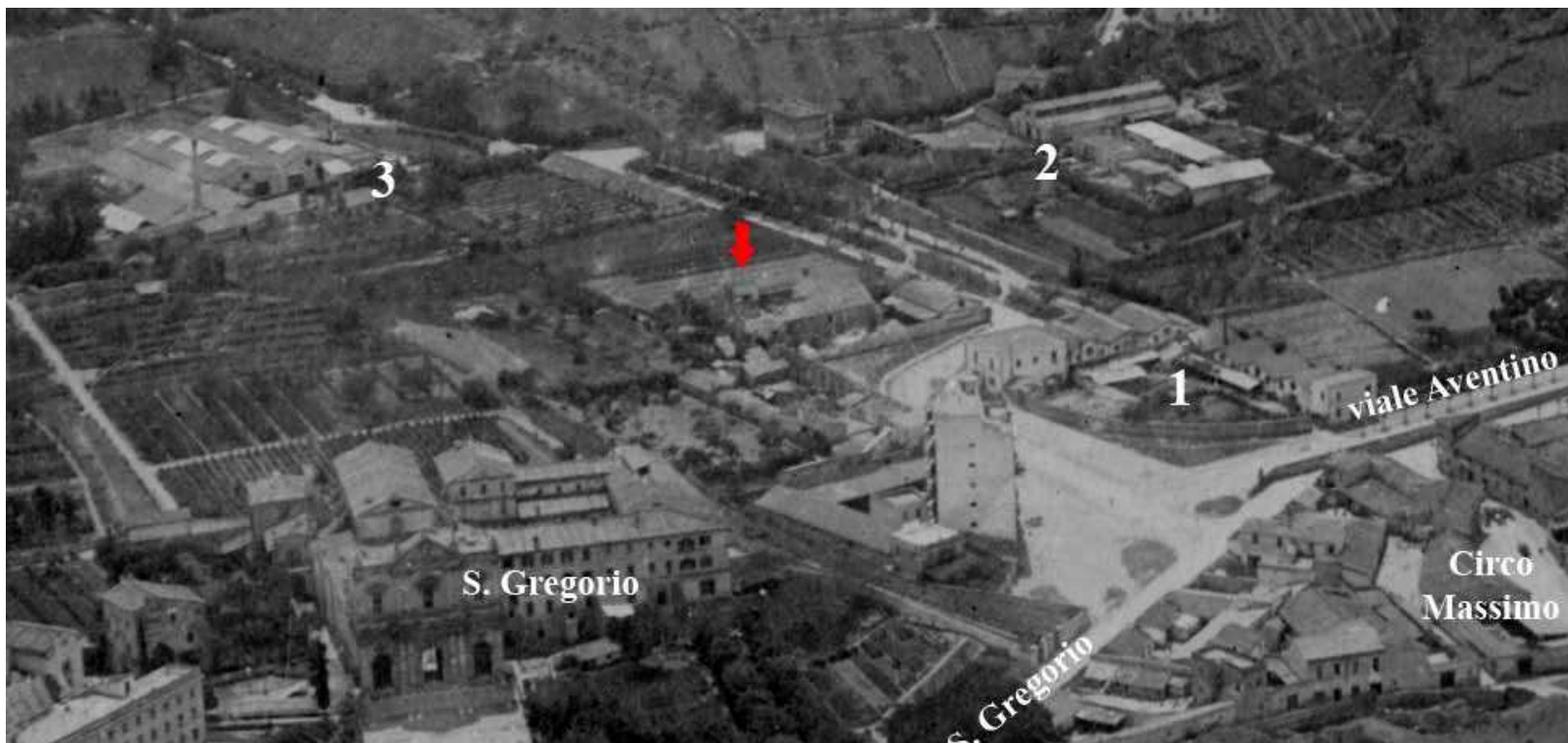


Fig. 11 - Roma. Il quartiere industriale alla Moletta in una fotografia da pallone aerostatico dei primi anni del '900. Si distingue anche il nuovo tracciato della via di Porta S. Sebastiano (vedi fig. precedente). La freccia indica la posizione della torre. **1.** Fonderia Angelo Santini; **2.** Fonderia d'asfalto di Vincenzo Parboni; **3.** Opificio Ditta Guerrini (collezione privata G.M. De Rossi).

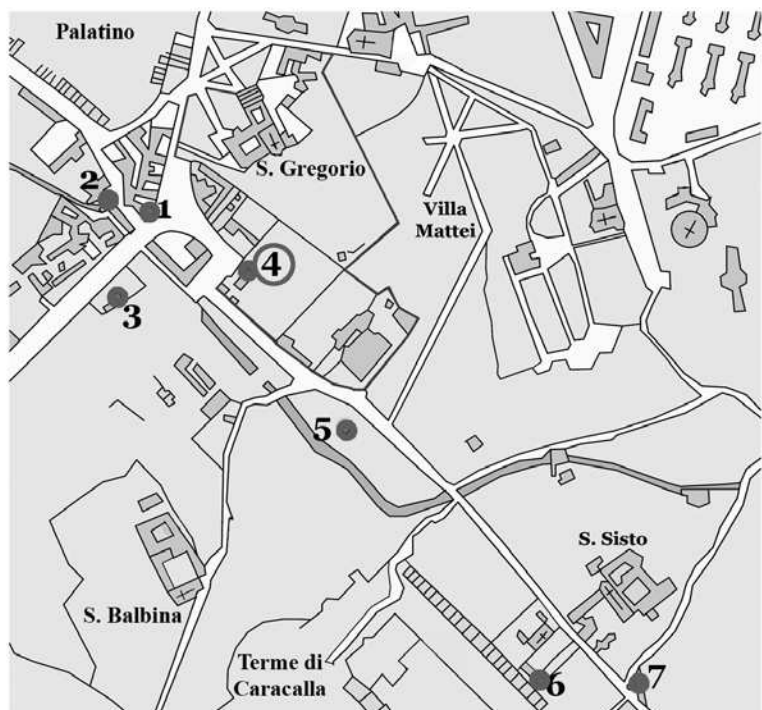


Fig. 12 - Roma. Osterie nella valle tra Celio e Aventino tra XIX e XX secolo. **1.** "del Collegio Inglese"; **2.** "della Moletta"; **3.** "del Povero Diavolo"; **4.** "di Porta Capena"; **5.** "del Carciofolo"; **6.** "di Asinio Pollione"; **7.** "di Monte d'Oro".

che le ricevute di pagamento per lire 3.500 alla ditta incaricata di eseguire lo sterro⁸². Segno quindi che uno scavo effettivamente vi fu. Ammesso che un giorno si riesca a rintracciare un minimo di documentazione, desta comunque un certo stupore constatare che di questo scavo non si fece menzione nemmeno nella nota monografia sul Celio di A.M. Colini di nove anni più tarda⁸³.

Non è chiaro se lo scavo sia stato un completo fallimento, come verrebbe forse da pensare, o piuttosto se i suoi esiti non furono giudicati degni di interesse per un'archeologia attenta più alla monumentalità dei resti di Roma antica che al dato contestuale. In ogni caso appare chiaro che esso non ebbe alcuna risonanza e che si perse un'occasione per riaprire il

dibattito scientifico su porta Capena, essendo questa l'ultima circostanza in cui si sentì la necessità di avviare un'indagine archeologica risolutiva nell'area. In un progetto inedito di I. Gismondi, risalente al 1935 e finalizzato all'allestimento della Mostra Augustea della Romanità inizialmente prevista alla Passeggiata Archeologica⁸⁴, il sito di porta Capena non figura e nemmeno viene richiamato, mentre al suo posto vengono addirittura previsti i tornelli di uscita della Mostra, quasi come se si cominciasse a mettere seriamente in dubbio l'esistenza di una porta antica in quel luogo. È un disinteresse che appare come l'anticamera dell'oblio secondo una tendenza accentuatasi a partire dal 1939 quando con l'inaugurazione del primo tratto della Via Imperiale⁸⁵, la Passeggiata Archeologica da luogo ameno di passeggio divenne un'area di transito automobilistico. Conseguentemente si intensificarono i fenomeni di degrado sociale e nel rudere trovarono sempre più spesso riparo i senzatetto e gli sfollati, come testimoniano alcune fotografie risalenti al 1949, in cui si vedono lamiere che sporgono da una delle finestre di un rudere ora circondato da filo spinato⁸⁶. Per porre fine definitivamente a questi usi impropri venne emessa nel 1953 una ordinanza specifica del Comune di Roma, che dispose la tamponatura di ogni apertura presente nel rudere in modo da renderlo completamente inac-

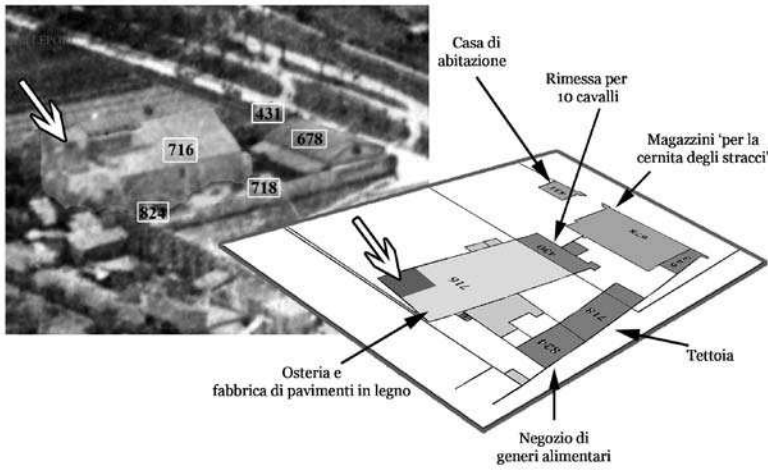


Fig. 13 - Roma. La proprietà Lepori negli anni della "febbre edilizia". I singoli edifici della fotografia (collezione privata G. M. De Rossi) sono associati alle rispettive particelle catastali e destinazioni d'uso (rielaborazione da ASR, *Aggiornamento Catasto Gregoriano*, fine XIX - inizi XX secolo).

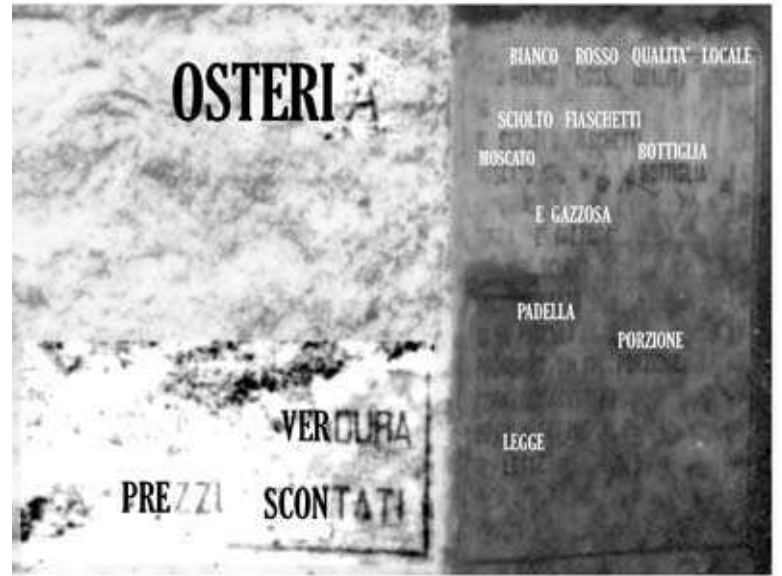


Fig. 14 - Testimonianze epigrafiche dell'esistenza dell'osteria nella torre Lepori. In alto: iscrizioni su intonaco bianco nell'angolo nord - est della torre (ICCD E 2917); in basso: l'insegna "Osteria di Porta Capena / Vini scelti" posizionata sul lato della torre rivolto verso il Circo Massimo (BSR Archive, Mackey collection, n. 1243). Nell'immagine le scritte superstiti sono integrate con caratteri a stampa: [OSTERIA], [VER]DURA, [PRE]ZZI [SCON]TATI.

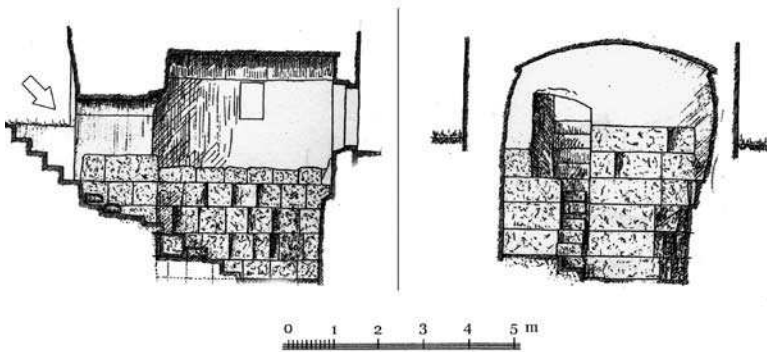


Fig. 15 - Il sito di Porta Capena nei primi anni della Passeggiata Archeologica, inaugurata nel 1917. In alto: la freccia indica la scala d'ingresso al vano sotterraneo di quella che fino al 1909 era stata la torre Lepori (BIASA, Roma XI, 62). In basso: veduta interna del vano sotterraneo (da SÄFLUND 1932).

cessibile⁸⁷. Tale chiusura ermetica conferì al rudere l'aspetto a noi oggi familiare, ma segnò altresì l'inizio dell'oblio per l'oggetto in sé e per la memoria storica che esso racchiudeva. In una diversificata sequenza di risemantizzazione, ciò che prima era stata l'abitazione del vignarolo dell'orto di S. Gregorio, un'osteria, un'attrattiva turistica e infine un rifugio per senzatetto, ora ha perso ogni significato, ma anche ogni valore storico, dal momento che con il ricordo della torre

s'è smarrito anche il legame tra la torre e lo scavo del sito di porta Capena all'epoca di Parker (Fig. 16). Al visitatore di oggi, il rudere informe davanti alla FAO appare nulla di più che un ingombrante supporto per una lapide di travertino, la quale genericamente lo informa che in un punto imprecisato dell'area doveva avere inizio la celebre via Appia. A ben vedere non si tratta semplicemente di un problema di comunicazione, ma di conoscenza, dal momento che attualmente mancano del tutto quei dati archeologici indispensabili per proporre una sintesi anche soltanto generica della topografia dell'area corrispondente alle I e XI Regione augustea. E ciò accade quando in realtà sono disponibili nella valle tra Celio e Piccolo Aventino da più di ottant'anni estese superfici di verde sgombrato da edifici, che per di più costituiscono un contesto *relativamente* poco disturbato da interventi successivi. Se consideriamo infatti il medioevo, in cui questa zona rimase sostanzialmente disabitata, ma anche il periodo successivo al 1870, quando cioè si insediarono le industrie, l'urbanizzazione fu sempre ben lungi dal determinare l'occupazione integrale del suolo, come invece si verificò nel resto del centro storico di Roma. Per queste ragioni, il parco comunale di Porta Capena si presterebbe assai bene non solo ad indagini archeologiche mirate e approfondite come lo scavo stratigrafico, ma anche a tecniche meno costose e

invasive, in grado tuttavia di rilevare attraverso la geofisica strutture sepolte a profondità anche superiori ai 4 metri, come nel nostro caso.

Del resto l'esigenza di indagini archeologiche nel sito di porta Capena è emersa più volte dopo gli scavi di Parker. L'abbiamo visto dapprima, nel 1909, con Giacomo Boni e poi, nel 1935, sotto il Governatorato di Roma, manifestando dubbi e perplessità che erano stati avanzati prima ancora da P. Rosa e da R. Lanciani, ma che in fin dei conti derivavano tutti dalla constatazione che, concretamente, una porta urbana non era mai stata documentata, o addirittura, ritrovata.

In questo senso il riconoscimento del rudere del parco di porta Capena può costituire una occasione utile per riaprire un dibattito ormai da tempo sopito. Una volta riconosciuta l'identità di esso con la torre del vignarolo menzionata da Parker (Fig. 16), è stato infatti possibile collocare finalmente nello spazio la documentazione degli scavi del 1868 - 77, che costituisce una base di partenza ancora oggi fondamentale per

indagare problemi topografici tuttora insoluti: oltre alla reale presenza di una porta urbana, si pensi al tracciato ancora ignoto del primissimo tratto urbano della via Appia, al riconoscimento degli acquedotti transitanti nel settore meridionale di Roma, ma anche alla controversia sulla cronologia delle cosiddette 'mura serviane'. A questo proposito vale la pena di aggiungere che gli scavi ottocenteschi hanno messo in luce solo parzialmente le mura, e quindi una ripresa dello scavo offrirebbe teoricamente la rara opportunità di indagare stratigraficamente, e quindi datare, i livelli di fondazione di un importante tratto delle mura (Fig. 17).

In conclusione, rimangono forse ancora attuali le parole di Guido Baccelli pronunciate all'epoca dei lavori per la Passeggiata Archeologica: «Ciò che dalla commissione vien fatto prepara il campo dove i nostri posteri, disponendo di maggiori somme, potranno realizzare le idee manifestate dal commendator Boni»⁸⁸. A un secolo di distanza esatto, crediamo che il suo auspicio sia ancora il nostro.

¹ Vengono qui presi in esame i confini della vigna nella sua massima estensione, e cioè successivamente al 1777, anno in cui la proprietà del monastero si espande verso sud (AMC, S. Gregorio al Celio, *Instrumenta*, vol. 128, cc. 354 - 361), comprendendo ciò che nella pianta di G. B. Nolli (1748) è definito come "vigna delle Monache di S. Lorenzo in Panisperna". I tre edifici nella vigna sono riportati anche da R. Lanciani nella *Forma Urbis: 1 - Aqua Mercurii, 2 - Fons Camenarum, 3 - Porta Capena* (LANCIANI 1893 - 1901, tav. 35).

² PARKER 1869a, pp. 19 - 20; BSR Archive, Parker Collection, nn. 559, 1008, 1009, 1010, 1011, 1147, 1150; LANCIANI 1880, pp. 8 - 11; COLINI 1944, pp. 213 - 215.

³ PARKER 1869a, p. 22; BSR Archive, Parker Collection, nn. 692, 1012, 1013, 1014, 1015; LANCIANI 1880, pp. 11 - 13; COLINI 1944, pp. 216, 217; ROSA 2001, pp. 153 - 156.

⁴ BSR Archive, Parker Collection, n. 1138.

⁵ I nomi dell'architetto Felice Cicconetti, autore dei rilievi acquerellati degli scavi di Parker, e del fotografo Carlo Simelli sono riportati da F. Gori in relazione allo scavo di porta Capena (GORI 1872, p. 78).

⁶ Si vedano: L. Caracciolo (1761 - 1842), *Panorama di Roma dal Palatino* (1831), in MASINI - ALETTA - BETTI 2008, p. 21; S. Rawle (1771 - 1860), *Panorama di Roma dalla torre del Campidoglio*, in MASINI - ALETTA - BETTI 2008, p. 27; G. Hayter (1792 - 1871), *Panorama di Roma dalla torre del convento di S. Balbina* (1840), in MASINI - ALETTA - BETTI 2008, pp. 44 - 45; S. Pomardi (1757 - 1830), *Veduta di Roma dal Palatino*, in ANTONACCI 2000, n. 5; J. Ch. Reinhart (1761 - 1847), *Panorama dalle Terme di Caracalla*, in ANTONACCI 2000, n. 7; L. F. Cassa (1756 - 1827), *Panorama di Roma. Il monte Celio*, 1780 - 1784, in DE SETA 2005, p. 119; J. Ph. Hackert, *Blick auf Rom von den Caracalla - Thermen*, in NORDHOFF - REIMET 1994, II, p. 469; MR, *Collezione disegni*, 22702.

⁷ *A medioeval tower at the east end of the gardener's house* (PARKER 1878, p. 215), *A medioeval tower, which now forms the east end of the house of the gardener of the monks of S. Gregory* (PARKER 1878, tav. IX - description).

⁸ La vigna era concessa in affitto al vignarolo, che era tenuto a pagare il monastero sia in denaro che in prodotti della terra. *Dicembre 1858: rice-*

vuti dal vignarolo Collacena a conto d'affitto 83 scudi in vino e 26 in tanti erbaggi (ASR, *Archivio S. Gregorio al Celio*, 25/II - n.9 - f.1 - I vol., Registri delle entrate e delle uscite).

⁹ «In 1869 and 1871 there was a wine - press in the room made in the interior of this tower, and the monks of S. Gregory, to whom it then belonged, would not allow this to be removed» (PARKER 1878, p. 100). Nel 1869 e nel 1871 la presenza di un torchio nella cantina impedì a Parker di completare lo scavo che venne ripreso solo nel 1877, quando il torchio poté essere finalmente rimosso.

¹⁰ Nel catalogo dei fienili di Roma redatto in un anno imprecisato tra il 1847 e il 1870 viene riportata la pianta di un fienile in via di Porta S. Sebastiano n.1 (vigna di S. Gregorio) con le relative misure di lunghezza, altezza e volume espresse in palmi romani, evidentemente a scopo fiscale (ASC, *Comune Pontificio, Miscellanea ex "Camera Capitolina"*, vol. I, via di Porta S. Sebastiano, 1).

¹¹ BARTOLI 1911, tav. XXXIII.

¹² FRUTAZ 1962, III, tav. 360.

¹³ Non compare nella pianta preparatoria di G.B. Nolli (1736 - 1744), che quindi costituisce un *terminus ante quem* per datare la sua scomparsa; cfr. FRUTAZ 1962, III, tav. 391.

¹⁴ Prima di Parker sono noti tre scavi nella stessa area: nel 1847 l'abate del monastero chiede e ottiene di scavare *per semplice curiosità* presso le fondamenta di un edificio *che avea patito*, forse la torre o uno degli edifici circostanti (ASR, Camerlengato, parte II (1824 - 1854), sez. IV, b. 299, f. 3544; LANCIANI 2000, p. 365. Purtroppo non si ha però nessuna notizia circa l'esito delle operazioni. Altri due scavi risalgono all'epoca di Piranesi (PIRANESI 1785, p. 1, n. 1) e di Guattani (GUATTANI 1805, I, p. 20). In entrambi i casi si parla del rinvenimento nella vigna di S. Gregorio di una porta a più ingressi: due per Piranesi, tre per Guattani, ma senza aggiungere altre informazioni. Essendo state rinvenute da Parker resti di acquedotto in laterizio nel sito, non va esclusa la possibilità che si fosse scambiato per porta quella che in realtà era l'arcata di un acquedotto.

¹⁵ Nella testimonianza di Frontino *l'aqua Appia* passava vicino la porta: «Ex eo rivus est subterraneus passuum undecim milium centum triginta, supra terram substructio et arcuatura proximum portam Capenam passuum sexaginta» (FRONT., 5, 5 - 6); *l'aqua Marcia*, attraverso il *rivus Hercula-*

neus, terminava sopra la porta: «Marcia autem partem sui post hortos Pallantianos in rivum qui vocatur deicit: is per Caelium ductus, ipsius montis usibus nihil, ut inferior, subministrans, finitur supra portam Capenam» (FRONT., 19, 13 - 17).

¹⁶ «Nel principio dell'anno 1867 il sig. I. H. Parker avendo osservato nella valle fra il Celio e l'Aventino una serie di casipole poste sopra una sola linea, marcata anche da ruine di acquedotti e di costruzioni in tufa, supponendo con ragione che quivi corressero le mura serviane, aprì dei cavi» (LANCIANI 1871, p. 77).

¹⁷ La prima richiesta di autorizzazione scritta da Parker al ministro dei Lavori Pubblici per «ricercare l'andamento delle mura di Servio Tullio» risale al 2 gennaio del 1868 (ASR, *Min. del Commercio e dei Lavori Pubblici*, b. 414, f. 3). Quattro mesi dopo Guidi inizia gli scavi rinvenendo per la prima volta un muraglione di tufo «simile a quello del famoso recinto di Servio Tullio, scoperto anni indietro [...] nella stazione della strada ferrata alla Villa Negroni». Su un lato del muro rinvenne un «muro arcuato [...] che nella sommità conserva tutt'ora lo speco per l'acqua», sull'altro «un altro speco più basso rivestito di opera reticolata» (ASR, *Min. del Commercio e dei Lavori Pubblici*, b. 366, f. 26, Rapporto Guidi sulla Porta Capena nella via di S. Sebastiano).

¹⁸ PARKER 1868; GORI 1872, pp. 78 - 88; PARKER 1878, tavv. IX, X, XI; SÄFLUND 1932, pp. 34 - 38; BSR Archive, Parker Collection, nn. 1138 - 1142.

¹⁹ La vigna di Domenico Troiani occupava coincideva con l'ex - vigna Altieri segnata nella pianta di G. B. Nolli (1748), individuabile nell'area dove oggi sorge il palazzo della FAO (ASR, *Catasto Gregoriano*, R. XII, nn. 374, 375).

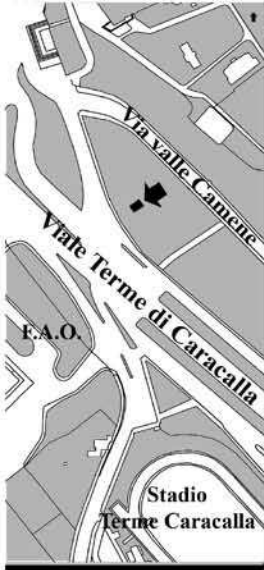
²⁰ PARKER 1869a, p. 20; PARKER 1869b, p. 3; PARKER 1870, p. 273; PARKER 1874, p. 9; PARKER 1878, pp. 215 - 217; SÄFLUND 1932, pp. 38 - 39. BSR Archive, Parker Collection, nn. 1244, 1288.

²¹ GORI 1872, pp. 83 - 84.

²² PARKER 1871, pp. 9 - 10; PARKER 1874, p. 181; GORI 1872, p. 83; BSR Archive, Parker Collection, nn. 2221, 2222.

²³ La documentazione archeologica prodotta da Parker si concentra sulle strutture, trascurando del tutto i frammenti architettonici decorati rinvenuti negli scavi, in quanto ritenuti oggetto di studio degli antiquari romani, che apertamente disprezzava (cfr. PARKER 1878, p. XXI).

LATO N-E



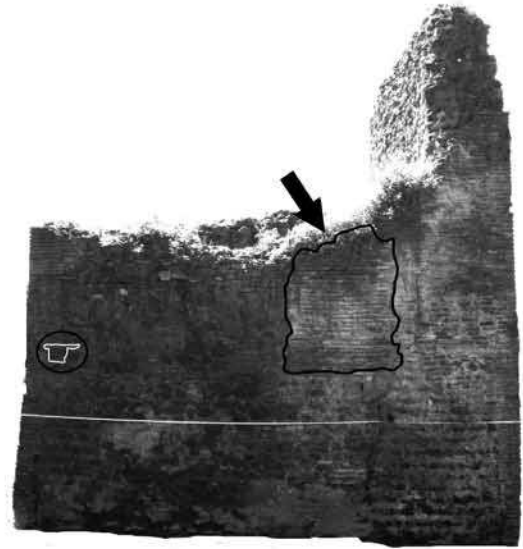
1870



1870



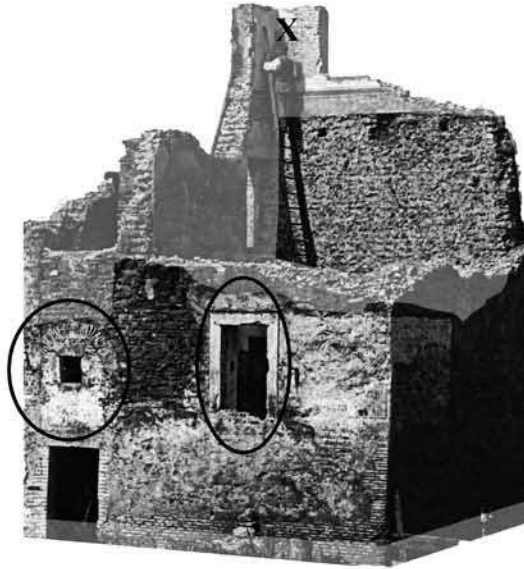
oggi



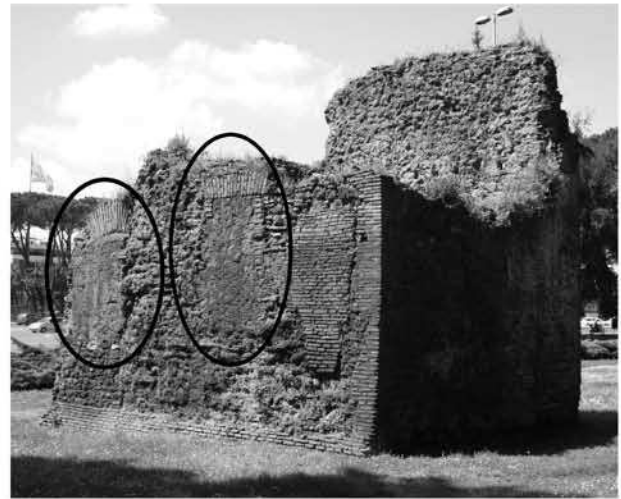
LATO S-E



1909



oggi



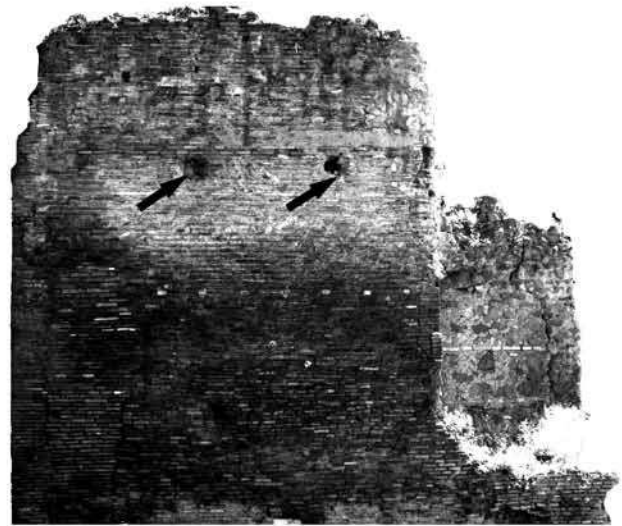
LATO N-O

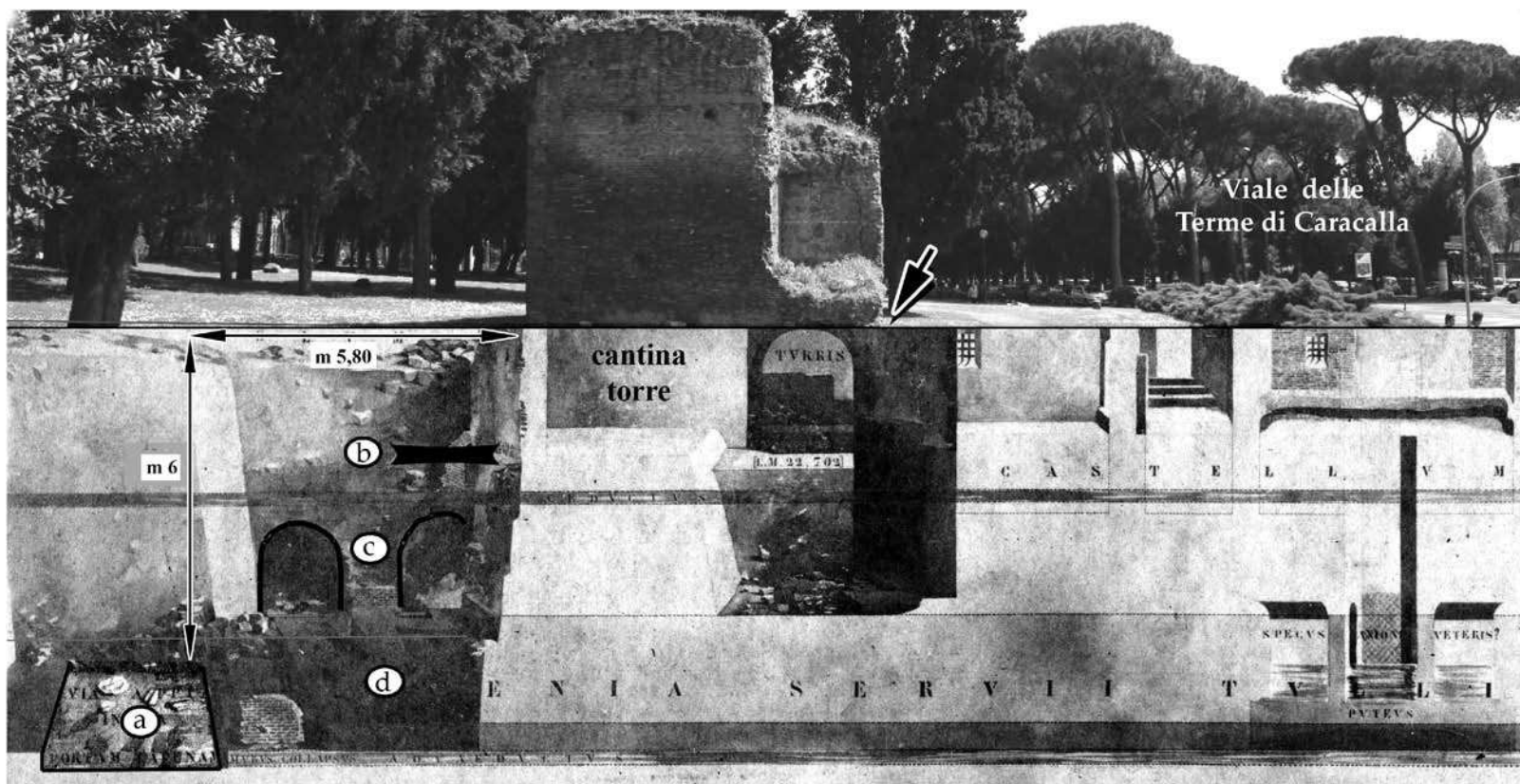


1909



oggi





nella pagina precedente

Fig. 16 - Identità di materia, pluralità di funzioni nel tempo: la torre del vignarolo di S. Gregorio del 1870 (BSR Archive, Parker collection, n. 2222, anno: 1871; da PARKER 1878, plate IX) diventa l'osteria di Porta Capena (ICCD E 2917. Anno: 1909) e infine il rudere del Parco di Porta Capena (2010).

Fig. 17 - Roma. Il sito di Porta Capena oggi. Spaccato virtuale: nella fascia superiore il rudere attuale nel parco, nella fascia inferiore la sezione di J. H. Parker evidenzia la profondità delle strutture interrate e la loro distanza dal rudere in superficie. **a.** Strada basolata inferiore; **b.** Livello strada basolata superiore (- 3 m); **c.** Arcate di acquedotto in laterizio; **d.** Muraglione in blocchi di tufo dell'Aniene (BSR Archive, Parker collection, n. 1138. Autore: F. Cicconetti; anno: 1868).

²⁴ PARKER 1878, p. 100.

²⁵ LANCIANI 1893 - 1901, tav. 35.

²⁶ P. Rosa, contestando Parker, individuava invece porta Capena sul Celio, presso le cappelle baroniane di S. Gregorio (*Adunanze dell'istituto* 1869, pp. 67 - 69; GORI 1869).

²⁷ Il giovane R. Lanciani così si esprimeva nel 1871: «La scoperta avvenne nella state del 1867 [sic], e fu constatata da pochissimi: ma fra questi v'era il ch. Comm. De Rossi il quale [...] dichiaròssì lontano dal riconoscervi la porta Capena. L'esame che ho fatto dei disegni cortesemente mostratimi dal ch. Parker, e la posizione istessa di quell'apertura in basso del colle, mi invitano ad associarmi pienamente all'opinione del ch. De Rossi» (LANCIANI 1871, pp. 79 - 80). Ma dieci anni più tardi cambiava opinione: «[...] è chiaro che la porta Capena doveva trovarsi non in fondo alla valle, ma sulla pendice del Celio, precisamente dove il Parker ne scoprì la vestigia» (LANCIANI 1880, p. 37). Non diversamente in LANCIANI 1897, p. 66.

²⁸ «L'inizio della via Appia era presso porta Capena, i resti della quale, oggi non più visibili, furono riportati alla luce da scavi eseguiti nel 1867 - 68» (COARELLI 2003, p. 396).

²⁹ CANINA 1853, I, pp. 33 - 37.

³⁰ *Monografia della Città di Roma* 1879, pp. 99, 126.

³¹ FIORENTINO 1996, p. 257.

³² ACBI, n. 263, 7 ottobre 1880, «Cessione di un orto in via di S. Gregorio fatta dal R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico a favore del Comune di Roma».

³³ Il manifesto originale con l'avviso d'asta è conservato all'Archivio di Stato di Roma (ASR, 30 *Notai Capitolini*, Uff. 32°, Erasmo Ciccolini notaio, 1880).

³⁴ Lotti nn. 548 e 564 (ASR, 30 *Notai Capitolini*, Uff. 32°, Erasmo Ciccolini notaio, 1880, 29 dicembre, repertori: 4662, 4664).

³⁵ Il lotto n. 564 viene così descritto: «Area fabbricabile (porzione di orto annesso al già Monastero dei Camaldolesi di S. Gregorio al Celio) sito nell'interno di Roma lungo la via di S. Sebastiano e compreso nella mappa del Rione X Campitelli [...] in tutto mq 6.460 [...] Avvertenze = nella vendita sono compresi tanto la nuda casa colonica ed i pochi soprassuoli esistenti entro i limiti dell'area in discorso quanto il diritto dell'Acqua Mariana» (ASR, 30 *Notai Capitolini*, Uff. 32°, Erasmo Ciccolini notaio, 1880, 29 dicembre, repertorio: 4664).

³⁶ ASC, *Piano Regolatore*, Pos. 36, f. 13.

³⁷ «148esima proposta al Consiglio Comunale. Seduta 31 maggio 1886. Oggetto: Permute d'aree coi sigg. Jonni, Lepori, Santini per l'apertura della nuova via di S. Sebastiano. Per la correzione e per l'ampliamento della via di S. Sebastiano e più precisamente del quadrivio della Moletta, opere contemplate nel piano regolatore della città, occorreva occupare in parte le proprietà Jonni, Lepori e Santini. Siccome, in forza della convenzione col Governo per la reciproca cessione delle proprietà demaniali e comunali, il Comune poteva disporre della zona di terreno scoperta e alberata che è laterale all'attuale via di porta S. Sebastiano ed è descritta in catasto col n. 372, così si potè trattare coi nominati espropriandi la permuta alla pari dell'area ch'essi dovevano cedere per la nuova strada e piazza» (ACBI, faldone *Passeggiata Archeologica*).

³⁸ Documento redatto in data 1/12/1897: «Ufficio V (Piano Regolatore) - Sistemazione della nuova via di S. Sebastiano. Espropriazioni Lepori e Jonni. [...] Essendo sopraggiunto il progetto della Zona Monumentale stabilita dalla legge 14 luglio 1887 n. 4730 (modificata dalla successiva del 24 giugno 1889), la parte di Piano Regolatore di cui si tratta fu compresa nella Zona medesima, la cui esecuzione dovrebbe farsi a spese comuni tra Municipio e Go-

verno» (ACBI, faldone *Passeggiata Archeologica*). Cfr. V. CAPOBIANCO in questo volume.

³⁹ INSOLERA 1992, pp. 48 - 49.

⁴⁰ Il termine "quartiere industriale" per definire il quartiere della Moletta tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento viene infatti qui utilizzato per la prima volta per definire una concentrazione di imprese piccole e medie in un quartiere, come quello in esame, che non poteva certo definirsi residenziale.

⁴¹ CARACCIOLLO 1993, p. 147; GUAITOLI 2003, pp. 609 - 610.

⁴² Progetto di stabilimento di fonderia e lavori in ferro. Proprietà di Angelo Santini, 6 maggio 1886 (ASC, *Tit. 54*, prot. 72523, 1886). Lo stabilimento con la titolatura dipinta all'ingresso "Fonderia A. Santini" è visibile in una fotografia Mackey (BSR Archive, Mackey Collection, n. 1237).

⁴³ Licenza rilasciata nel 1882 dalla Giunta Municipale ad E. Conscience per la costruzione di un' officina meccanica per la lavorazione del ferro in via di Porta S. Sebastiano, n. 3 (ASC, *Tit. 54*, prot. 3747, 1882).

⁴⁴ La ditta "Ugo Spangher" di Milano.

⁴⁵ Fonderia d'asfalto di proprietà di Vincenzo Parboni nella vigna Partini (ASC, *Ispettorato Edilizio*, prot. 1059, 1887), visibile anche in una fotografia Mackey (BSR Archive, Mackey Collection, n. 1237).

⁴⁶ ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA. I vers.*, b. 921, «Guerrini».

⁴⁷ L'insegna di un saponificio è visibile in una fotografia del quadrivio della Moletta dal Palatino (ICCD C 307); di una fabbrica di acque purgative si parla invece in *Giornale d'Italia* 1909, p. 3.

⁴⁸ Documentate tutte e tre con certezza a partire dalla prima metà del XVII secolo. L'osteria del Collegio Inglese si trovava nell'angolo sud - est del Palatino (ASR, *Presidenza delle Strade*, b. 448, p. 432); l'osteria del Monte d'Oro risulta tra le proprietà delle Monache di S. Sisto ai piedi del Monte d'Oro (ASR, *Presidenza delle Strade*, b. 448, p. 894); l'osteria del Carciofolo si trova dapprima all'interno di Villa Mattei (ASR, *Presidenza delle Strade*, b. 448, p. 894), poi dall'altra parte della strada (ASR, *Presidenza Generale del Censo*, Catasto Gregoriano, R. XII, mappale n. 306).

⁴⁹ All'interno della torre dei Frangipane al Circo Massimo, come si evince da un acquerello di S. Donadoni del 1909, che definisce l'osteria 'antica' (MR, 2992). Secondo P. Brandizzi Vittucci l'osteria vi era insediata dagli inizi dell'Ottocento (BRANDIZZI VITTUCCI 1987, p. 48, n. 3).

⁵⁰ È da distinguere l'osteria del Povero Diavolo dall'omonima torre, da porsi entrambe nell'area della Vigna Altieri (ASR, *Presidenza Generale del Censo*, Catasto Gregoriano, R. XII, mappali nn. 373, 374). L'identificazione dell'osteria è possibile grazie all'esame di una fotografia dei primi del Novecento panoramica della valle scattata dal Palatino, in cui l'osteria è segnalata da un'insegna (ICCD C 307). Mentre la costruzione medievale dell'osteria venne rasa al suolo nel 1909 durante i lavori per la Passeggiata Archeologica (BARTOLI 1910, p. 18), la torre invece sopravviveva (ICCD E 2919), insieme ai resti di acquedotto in laterizi che l'affiancavano, sino al 1938, anno in cui ebbero inizio i lavori di sbancamento per la costruzione del Ministero dell'Africa Italiana (attuale FAO).

⁵¹ L'osteria era di proprietà dei fratelli Sinigaglia e occupava uno degli edifici costruiti nel recinto anteriore delle Terme di Caracalla, a sud della chiesa dei SS. Nereo e Achilleo, in via di Porta S. Sebastiano n. 27 (BARTH 1909, p. 14). La singolare dedica deriva dalla convinzione, avanzata per la prima volta nel 1867 da A. Pellegrini, che in età augustea nell'area delle Terme di Caracalla si trovarono le

proprietà di Asinio Pollione (PELLEGRINI 1867).

⁵² L'insegna sulla strada è visibile in una fotografia dei primi anni del '900 (BUONOCORE 2000, p. 195).

⁵³ I magazzini n. 643, 678, R. X.; negozio di generi alimentari: 824; abitazione: 431; tettoia: 718. Questi dati sono tratti dalla perizia cui è allegata una mappa (25/07/1903): ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA.*, I vers., b. 918, «Stima corrispondente al n. d'ordine 30 dell'elenco annesso alla legge 7 luglio 1889, relativa ai beni da espropriarsi per la costruzione del nuovo viale fra il viale Aventino e le Terme di Caracalla di proprietà di Lepori Amalia e Pierina fu Pietro». La fabbrica di pavimenti in legno esercitata dalla ditta Ugo Spangher di Milano e la rimessa per 10 cavalli (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA.*, I vers., b. 921).

⁵⁴ «PORTA CAPENA. Un complesso di povere capanne e di muricciuoli. Si traversa un cortile e si giunge ad una stanzetta annerita dal fumo con una cucina da zingari e una solitaria colonna di legno che sorregge il soffitto. Ad una parete una fatale lavagna per il conto, all'altra una oleografia con una Pierrotte (Lulu?). L'ostessa è dell'epoca di Cesare: tipo, la strega di Endor. Tu metti fuori un obolo (20 centesimi) e subito si apre, come in "Mille e una notte" una porta segreta che conduce giù all'antica volta dell'antica Porta Capena» (BARTH 1909, p. 13).

⁵⁵ CIANCIO ROSSETTO 1983, pp. 79 - 81. Cfr. V. CAPOBIANCO in questo volume.

⁵⁶ Per sottolineare l'importanza storico - archeologica della I Regio nella valle tra Celio e Piccolo Aventino, Boni pubblica l'intervento dal titolo Porta Capena in «Nuova Antologia» (cfr. BONI 1910).

⁵⁷ Boni: «Desidera sapere [...] se sia nei propositi della Commissione Reale la ricerca del livello dell'antica strada che da porta Capena e porta Appia andava a Brindisi. Poiché trattandosi di Passeggiata Archeologica, pare a lui che non possano essere escluse le ricerche archeologiche» (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA.*, I vers., b. 902, Verbali Adunanze, v. 1, 10 luglio 1908). «Porta Capena. Determinarne la posizione, perché monumento e perché caposaldo dell'asse e del livello della parte centrale della zona» (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA.*, I vers., b. 902, Verbali Adunanze, v. 2, 23 giugno 1909). «Boni, che sperava di scavare anche il rudere attribuito a Porta Capena [...] ne rimase molto afflitto e mandò le sue dimissioni» (TEA 1932, I, p. 258).

⁵⁸ E. Tea riporta il testo di una lettera di Boni di critica al viale: «Il viale è dannoso per la eccessiva larghezza, perché sposta l'asse dell'Appia, perché mette in mezzo alla strada due chiese e perché, una volta sistemato a marciapiede, fognature ed alberate, seppellirà per un tempo indefinito gli avanzi monumentali che ivi sorgevano» (TEA 1932, I, p. 258).

⁵⁹ PALOMBI 2006, pp. 71 - 72.

⁶⁰ Pianta allegata in *Zona Monumentale* 1910 e *Zona Monumentale* 1914. Il progetto del viale compare ancora nel 1908, come è attestato in: ACS, *P.R.*, pos. 33, f. 43, ex misc., «Zona Monumentale di Roma. Proprietà da espropriarsi per la costruzione del grande viale largo 100 metri dallo sbocco della via dei Cerchi alla chiesa dei SS. Nereo e Achilleo».

⁶¹ Si veda n. 29.

⁶² Riporto qui di seguito la lista dei monumenti considerati a rischio di demolizione con i rispettivi interventi (tratto da BARTOLI 1910, pp. 17 - 22: 1 - Due coppie di pilastri posti in piazza San Gregorio all'ingresso dell'Orto Botanico e della Vigna dei Padri Camaldolesi di San Gregorio: *demoliti*; 2 - Caseggiato medievale nel sito dell'antico Set-

tizio Severiano: *demolito*; 3 - Cosiddetta Torre dei Frangipane al Circo Massimo: *conservata*; 4 - Osteria "del Povero Diavolo": *demolita*; 5 - "La Vignola": *trasferita in piazza di p.ta Capena*; 6 - Costruzione rinascimentale che ingloba i resti della chiesa di S. Maria in Tempulo: *conservata*; 7 - "Cappella del Buonconsiglio" (edicola medievale posta all'incrocio tra via di Porta San Sebastiano e via delle Mole di San Sisto): *trasferita in via di valle delle Camene*; 8 - Ingresso monumentale alla Vigna Guidi a est della chiesa dei SS. Nereo e Achilleo: *demolito*. Per un quadro generale sulle polemiche, cfr. anche TOMASSETTI 1909, pp. 148 - 151 e *La Zona Monumentale* 1910 (cfr. V. CAPOBIANCO in questo volume):

⁶³ Fotografie delle demolizioni in corso: ICCD E2812, ICCD, E 2813, E 2916, E 2917.

⁶⁴ *La Zona Monumentale* 1910; BARTOLI 1910, pp. 18 - 19. Per la chiesa di S. Lorenzo *iuxta arcum stillantem* e l'identificazione dell'arco stillante con la porta Capena, cfr. DE ROSSI 1886, pp. 352 - 353; cfr. M. Modolo, *Il sito di porta Capena. Storia di un paesaggio urbano*, Tesi di laurea magistrale in Scienze dell'archeologia, Università di Roma Tre, 2009, pp. 70 - 78.

⁶⁵ BARTOLI 1910, pp. 18 - 19; *Zona Monumentale* 1910, p. 29. Del ritrovamento esiste riscontro archivistico: «A p.ta Capena per la via di S. Sebastiano nell'ex proprietà Lepori vi sono n. 8 rocchi di colonna di marmo bianco: 1° alt. m. 0.70 x 0.35; 2° alt. m. 0.65 x 0.36; 3° alt. m. 0.77 x 0.35; 4° alt. m. 0.77 x 0.34; 5° alt. m. 1.20 x 0.35; 6° alt. m. 0.76 x 0.23; 7° alt. m. 0.55 x 0.25; 8° alt. m. 0.55 x 0.35» (RT, 14 luglio 1909). Quanto al rinvenimento di un latercolo militare della X coorte antoniniana, si tratta, con ogni probabilità, di una confusione del Bartoli. Per il 1909 nel CIL si registra infatti una sola iscrizione relativa alla X Coorte Urbana Antoniniana (CIL, VI, 37184a), che però viene riferita al Palatino, e non quindi a Porta Capena, dal momento che si rinvenne «nel demolire un muro in via di S. Bonaventura presso S. Sebastianello».

⁶⁶ «La Commissione acquistava terreno e fabbricato, ma questo doveva essere demolito dal venditore, cui si lasciavano in libera proprietà i materiali risultanti. Conseguentemente il proprietario, che aveva tutto l'interesse di procedere alla demolizione nella maniera più sollecita e meno dispendiosa, pensò di adoperare le mine; ma riuscite queste insufficienti, iniziò la demolizione col piccone» (BARTOLI 1910, pp. 18 - 19).

⁶⁷ ROSSI 1909a.

⁶⁸ *Zona Monumentale* 1910, p. 29.

⁶⁹ ROSSI 1909b.

⁷⁰ (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA. I vers.*, b. 902, v. 2).

⁷¹ *Zona Monumentale* 1914, p. 26.

⁷² LUGLI 1930, p. 407.

⁷³ Informazione cortesemente concessami dal Dip. IV, IV U. O. - Archivio Storico Capitolino e Toponomastica del Comune di Roma.

⁷⁴ «Procedendo oltre vedesi a sinistra del grande viale un informe rudere, sotto il quale trovasi uno dei più cospicui avanzi dell'antica Roma. Chi discende sotto terra vede i resti di una torre quadrata appartenente al più antico cinto di Roma, alle mura serviane. Questa torre formava avancorpo di difesa della porta Capena o capuana che conduceva appunto alla potente città di Capua. Quei resti di antiche mura ebbero per molto tempo addossate le botti della soprastante osteria di Porta Capena» (MANCINI 1913, pp. 535 - 536).

⁷⁵ HÜTTER 1962, p. 367. La lapide venne prevista, ma originariamente su via di valle delle Camene, nel punto in cui ora si trovano i pilastri "ASSE DELLE MURA SERVIANE": «Nel punto dove

la via nuova pel transito dei carri attraverso la Zona Monumentale, taglia le mura di Servio, desidererei collocare una memoria che dica "SITO DELLA PORTA CAPENA" o qualcosa di simile» (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA.*, Il vers., b. 177).

⁷⁶ Lo si deduce dalla relazione stratigrafica intercorrente tra la lapide e il supporto. L'iscrizione è in fase con il pilastrino che si presenta leggermente diverso da tutti gli altri perché sin dall'inizio fu concepito per ospitare l'iscrizione, denunciando un chiaro rapporto di contemporaneità tra i due elementi. I pilastrini in laterizi vennero previsti nella sistemazione originaria della Passeggiata del '17. Di conseguenza alla stessa datazione risale la lapide relativa alle mura serviane e a porta Capena, della medesima tipologia.

⁷⁷ LANCIANI 1893 - 1901, tav. 35.

⁷⁸ Da una lettera indirizzata al Direttore del Museo Nazionale Romano in data 2 maggio 1911: «I massi di tufo depositati nel cortile dell'Ufficio Esportazioni vi furono fatti portare dal Boni provendo da un posto dell'agere di Servio che fu fatto distruggere per allargare la stazione ferroviaria. In ogni modo il riportarli sulla linea delle antiche mura, come vorrebbe fare il Lanciani, mi parrebbe meglio partito che il lasciarli in un luogo che

con le dette mura non ha mai avuto a che fare» (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA.*, Il vers., b. 177).

⁷⁹ Boni, il 7 giugno 1911 così si era espresso: «Richiesto, mesi orsono, sulla opportunità di ornare porta Capena coi peperini delle mura urbane alla stazione di Termini risposi negativamente. Le fortificazioni ricostruite a porta Viminale, durando le guerre civili, hanno limite topografico ben definito da non falsarsi a scopo paesaggistico» (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA.*, Il vers., b. 177, «Oggetto: Porta Capena»). Il noto contrasto tra le due personalità emerge anche in questa occasione: da un lato l'acribia filologica di Boni, che impone di non toccare i blocchi di tufo, dall'altro la posizione di un Lanciani più incline al compromesso, ma al tempo stesso, va detto, più sensibile al tema della comunicazione e della divulgazione, aspetto che invece fu piuttosto trascurato da Boni, come giustamente evidenziato da M. Barbanera (BARBANERA 1998, p. 85).

⁸⁰ RICCI 2006, pp. 16 - 17.

⁸¹ (ACS, *MPI, Dir. Gen. AA.BB.AA., Div. II (1934 - 40)*, b. 911. In allegato le planimetrie dell'intervento segnano con i mappali nn. 1953, 1954 i propilei della Passeggiata investiti dall'allargamento della strada. Uno schizzo immortala la distruzione dei propilei in: MUÑOZ 1935, p. 429.

⁸² ASC, *Ripartizione X, Antichità e Belle Arti (1920 - 1953)*, b. 134, f. 10, sottofasc. B, *Indagini Porta Capena*.

⁸³ COLINI 1944, pp. 32, 109.

⁸⁴ ASSAR, *Archivio Disegni*, n. 203.

⁸⁵ DEL BUFALO 1940.

⁸⁶ American Academy at Rome, Photo Archive, *Fototeca Unione*, U655 - U656.

⁸⁷ La delibera n. 6415 del 30/12/1953 della giunta municipale di Roma relativa dichiara la «necessità dei lavori di riempimento dei cunicoli e chiusura delle grotte esistenti al Lungotevere Aventino, al Viale Antoniniano e Piazza di Porta Capena». Nei registri presenti nel documento si legge: «Lavoro della chiusura di porte e finestre esistenti in giro al rudere di piazza Capena». Anche i portici antistanti le Terme di Caracalla dovettero subire sorte analoga e in questo caso il riferimento ai senzatetto diventa esplicito: «Eseguire demolizioni delle baracche degli sfollati con relativa sistemazione della zona a Via Antoniana Viale Caracalla» (ACS, *Ripartizione V, Servizi tecnici*. Faldone 5/6; 238 - 1953)

⁸⁸ *Zona Monumentale* 1914, p. 26.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACBI = Archivio della Conservatoria dei beni immobili del Comune di Roma; ACS = Archivio Centrale dello Stato; AMC = Archivio del Monastero di Camaldoli; ASSAR = Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Roma; ASC = Archivio Storico Capitolino; ASR = Archivio di Stato di Roma; BSR = British School at Rome; ICCD = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione; MR = Museo di Roma, Gabinetto Comunale di Stampe e Disegni; RT = Sovrintendenza Beni Culturali del Comune di Roma, Archivio Storico, Registro dei Trovamenti.

Adunanze dell'Istituto 1869 = *Adunanze dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica: 19 febbraio*, «Bdl», IV, 1869, pp. 67 - 69.

ANTONACCI 2000 = *Vedute di Roma: fine XVIII - inizio XX secolo*, a cura di P. Antonacci, Catalogo della mostra (Roma, 31 marzo - 21 aprile 2000), Roma, Fratelli Palombi Editori, 2000.

BARBANERA 1998 = M. Barbanera, *L'archeologia degli italiani*, Roma, Editori Riuniti, 1998.

BARTH 1909 = H. Barth, *Osteria. Guida spirituale delle osterie italiane da Verona a Capri*, Roma, Voghera, 1909.

BARTOLI 1910 = A. Bartoli, *La Passeggiata Archeologica*, «Rassegna Contemporanea», III, 1910, 2, p. 3 - 22.

BARTOLI 1911 = A. Bartoli, *Cento vedute di Roma antica*, Firenze, Fratelli Alinari Editori, 1911.

BONI 1910 = G. Boni, *Porta Capena*, «Nuova Antologia», I, 1910, pp. 481 - 488.

BRANDIZZI VITTUCCI 1987 = P. Brandizzi Vittucci, *Circo Massimo: materiali e strutture presso la torre dei Frangipane*, «Archeologia Laziale», VIII, 1987, pp. 47 - 56.

BULL-SIMONSEN EINAUDI 1979 = K. Bull-Simonsen Einaudi, *Fotografia archeologica 1865 - 1914*, Roma, Einaudi, 1979.

BUONOCORE 2000 = M. Buonocore, *Appunti di to-*

pografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana, III, Roma, Quasar, 2000.

CANINA 1853 = L. Canina, *La prima parte della via Appia dalla porta Capena a Boville*, 2 voll., Roma, Tipogr. G. A. Bertinelli, 1853.

CARACCIOLLO 1993 = A. Caracciolo, *Roma moderna. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Roma, Editori Riuniti, 1993.

CIANCIO ROSSETTO 1983 = P. Ciancio Rossetto, *La «Passeggiata archeologica»*, in *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Catalogo della mostra (Roma novembre 1983 - gennaio 1984), Venezia, Marsilio Editori, 1983, pp. 75 - 88.

COARELLI 2003 = F. Coarelli, *Roma*, Laterza, 2003.

COLINI 1944 = A. M. Colini, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Città del Vaticano, Poliglotta Vaticana, 1944.

DEL BUFALO 1940 = E. Del Bufalo, *La via Imperiale e il suo significato storico e politico*, Roma, Istituto di studi romani, 1940.

DE ROSSI 1886 = G. B. De Rossi, *Miscellanea di notizie bibliografiche e critiche per la topografia e la storia dei monumenti di Roma*, «BCom», XII, 1886, pp. 352 - 353.

DE SETA 2005 = *Imago Urbis Romae. L'immagine di Roma in età moderna*, a cura di C. De Seta, Catalogo della mostra (Roma, 11 febbraio - 1 maggio 2005), Milano, Mondadori Electa.

FIorentINO 1996 = C. Fiorentino, *Chiesa e Stato a Roma negli anni della destra storica, 1870 - 1876*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1996.

FRUTAZ 1962 = A. P. Frutaz, *Le piante di Roma*, 3 voll., Roma, Istituto di studi romani, 1962.

Giornale d'Italia 1909 = «Il Giornale d'Italia», 11 giugno 1909.

GORI 1869 = F. Gori, *Archeologia*, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 1869.

GORI 1872 = F. Gori, *Sulle scoperte archeologiche*

avvenute in Roma nell'anno 1871, «Il Buonarroti», serie II, VII, 1872, 3, pp. 76 - 88.

GUAITOLI 2003 = M. Guaitoli, *Lo sguardo di Icaro*, Roma, Campisano Editore, 2003.

GUATTANI 1805 = A. M. Guattani, *Roma antica*, 2 voll., Roma, 1805.

HÜTTER 1962 = L. Hütter, *Iscrizioni della città di Roma dal 1871 al 1920*, III, Roma, Istituto di Studi Romani, 1962.

INSOLERA 1992 = I. Insolera, *Roma moderna, un secolo di urbanistica 1870 - 1970*, Torino, Einaudi, 1992.

La Zona Monumentale 1910 = *La Zona Monumentale*, «Annuario dell'Associazione artistica fra i cultori di Architettura», 1910, pp. 37 - 80.

LANCIANI 1871 = R. Lanciani, *Sulle mura e porte di Servio*, «Adl», XLIII, 1871, pp. 40 - 85.

LANCIANI 1880 = R. Lanciani, *Topografia di Roma antica. I commentarii di Frontino intorno le acque e gli acquedotti. Silloge epigrafica acquaria*, «MemAcLinc», IV, 1880.

LANCIANI 1893 - 1901 = R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, Milano, Hoepli, 1893 - 1901.

LANCIANI 1897 = R. Lanciani, *The ruins and excavations of ancient Rome*, London, Macmillan, 1897.

LANCIANI 2000 = R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, VI, Roma, Quasar, 2000.

LUGLI 1930 = G. Lugli, *I monumenti antichi di Roma e suburbio*, I, Roma, G. Bardi Editore, 1940.

MANCINI 1913 = G. Mancini, *La passeggiata archeologica di Roma*, «Rivista mensile del Touring Club Italiano», XIX, 1913, 10, pp. 533 - 538.

MASINI - ALETTA - BETTI 2008 = *Roma, la magnifica visione. Vedute panoramiche del XVIII secolo e XIX secolo dalle collezioni del Museo di Roma*, a cura di P. Masini, A. Aletta, F. Betti, Catalogo della mostra (Roma, 15 novembre 2008 - 19 aprile 2009), Roma, Gangemi, 2008.

Monografia della città di Roma 1879 = *Monografia della Città di Roma e della campagna romana presentata all'Esposizione Universale di Parigi del 1878*, Roma, 1879.

MUÑOZ 1935 = A. Muñoz, *La Roma di Mussolini*, Roma, Treves, 1935.

NORDHOFF - REIMER 1994 = C. Nordhoff, H. Reimer, *Jakob Philipp Hackert, 1737 - 1807: Verzeichnis seiner Werke*, 2 voll., Berlin, Akademie Verlag, 1994.

PALOMBI 2006 = D. Palombi, *Rodolfo Lanciani. L'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2006.

PARKER 1868 = J. H. Parker, *Recent Excavations in Rome made in 1868 by the British Archaeological Society. A lecture delivered to the Society by J. H. Parker.*

PARKER 1869a = J. H. Parker, *Recent Excavations in Rome*, «Archaeologia», XLII, 1869, 1, pp. 11 - 26.

PARKER 1869b = J. H. Parker, *Roman Exploration*

Fund. Treasure's report. January 1 to July 1, 1869.

PARKER 1870 = J. H. Parker, *Notes on Excavations in Rome during the Winter of 1868 - 9*, «Archaeologia», XLIII, 1870, 2, pp. 273 - 279.

PARKER 1871 = J. H. Parker, *Roman Exploration Fund. Excavations in Rome of the season of 1870 - 71. A lecture delivered on July 7, 1871 to the Royal Archaeological Institute by John Henry Parker.*

PARKER 1874 = J. H. Parker, *The archaeology of Rome*, I, Oxford, James Parker and Co., 1874.

PARKER 1878 = J. H. Parker, *The primitive fortifications of the city of Rome*, London, James Parker and Co., 1878.

PELLEGRINI 1867 = A. Pellegrini, *Orti di Asinio Polione*, «Bdl», 1867, 5, pp. 109 - 119.

PIRANESI 1785 = F. Piranesi, *Monumenti degli Scipioni*, Roma, 1785.

RICCI 2006 = A. Ricci, *Attorno alla nuda pietra*, Roma, Donzelli Editore, 2006.

ROSA 2001 = L. A. Rosa, *Testimonianze archeologiche dall'area del Semenzaio Comunale*, «BCom», CII, 2001, pp. 147 - 162.

ROSSI 1909a = A. Rossi, *Il piccone della zona archeologica*, «La Tribuna», 11 giugno 1909.

ROSSI 1909b = A. Rossi, *Sempre la zona archeologica*, «La Tribuna», 14 giugno 1909.

SÄFLUND 1932 = G. Säflund, *Le mura di Roma repubblicana*, Lund, C. W. K. Gleerup, 1932.

TEA 1932 = E. Tea, *Giacomo Boni nella vita del suo tempo*, 2 voll., Milano, Ceschina, 1932.

TOMASSETTI 1909 = G. Tomassetti, *Problemi edilizi di Roma*, «Nuova Antologia», IV, 1909, pp. 148 - 151.

Zona Monumentale 1910 = *La Zona Monumentale di Roma e l'opera della Commissione Reale*, Roma, Tipografia Enrico Voghera, 1910.

Zona Monumentale 1914 = *La Zona Monumentale di Roma e l'opera della Commissione Reale*, Roma, Tipografia dell'Unione, 1914.